



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Rolando Fontanelli

Storia di un partigiano

Uno dei cinquecentotrenta che partirono da Empoli

A cura di Franco Allegri



Edizioni dell'Assemblea

Edizioni dell'Assemblea

223

Memorie

Rolando Fontanelli

Storia di un partigiano

Uno dei cinquecentotrenta che partirono da Empoli

A cura di Franco Allegri

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Agosto 2021

CIP (Cataloguing in Publication)

a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

Storia di un partigiano : uno dei cinquecentotrenta che partirono da Empoli /
Rolando Fontanelli ; a cura di Franco Allegri ; [presentazione di Antonio Maz-
zeo]. – Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2021

1. Fontanelli, Rolando 2. Allegri, Franco 3. Mazzeo, Antonio

940.53450922

Partigiani empolesi

Volume in distribuzione gratuita

In copertina: Rolando Fontanelli da giovane

Consiglio regionale della Toscana

Settore “Settore Cerimoniale, Eventi, contributi, Biblioteca e documentazione.
Assistenza al Corecom. Tipografia”

Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo

Pubblicazione realizzata dal Consiglio regionale della Toscana quale contributo
ai sensi della l.r. 4/2009

Agosto 2021

ISBN 978-88-85617-88-9

Sommario

Presentazioni	9
Breve biografia di Rolando Fontanelli	23
Capitolo I - La Prima Guerra Mondiale	25
Capitolo II - L'avvento del Fascismo	37
Capitolo III - L'inizio della Seconda Guerra Mondiale	47
Capitolo IV - I giorni dell'armistizio	53
Capitolo V - L'inizio della guerra partigiana	55
Capitolo VI - Sono un partigiano	65
Capitolo VII - Partigiani volontari nel nuovo Esercito Italiano	75
Capitolo VIII - La fucilazione di Mussolini	83
Capitolo IX - La fine della guerra e ritorno a casa	85
Capitolo X - La vittoria elettorale della Democrazia Cristiana	89
Nota finale - Alcune mie riflessioni sull'operazione "Mani pulite"	93

*In memoria di
Rolando Fontanelli*

Presentazioni

La ristampa di questo libro è per il Consiglio Regionale un'azione particolarmente significativa.

La raccolta delle memorie e delle testimonianze della guerra di Liberazione e le riflessioni sulla democrazia e sulla Costituzione da parte di chi ha contribuito a realizzarle è un'attività essenziale.

Sarebbe un errore grave disperdere il patrimonio di ricordi e testimonianze della generazione che ha lottato per la Liberazione dell'Italia. Ha quindi un valore particolare proteggere e conservare quelle memorie contribuendo a diffonderle ancora.

In particolare dopo la morte di uomini come Rolando vi è la necessità di usare ogni strumento per diffondere il racconto della loro storia e della loro scelta.

Rolando è stato un toscano di cui essere fieri e orgogliosi. La sua scelta, insieme a quella dei 530 che partirono da Empoli nel febbraio del 1945 è rappresentata direttamente nel simbolo della Regione Toscana: il Pegaso alato.

Il Pegaso è stato riconosciuto come simbolo della Regione con la Legge Regionale n° 18/1995, ma ha fatto la sua comparsa al centro del gonfalone toscano già nel 1975, durante la prima legislatura.

Fu ripreso - e in parte modificato - da una moneta attribuita a Benvenuto Cellini, realizzata dall'arti-sta fiorentino nel 1537 in onore del cardinale Pietro Bembo. La medaglia è oggi conservata al Museo Nazionale del Bargello di Firenze.

La scelta dell'amministrazione regionale cadde sul Pegaso perché già utilizzato dal Comitato Toscano di Liberazione Nazionale (C.T.L.N.) quale simbolo della libertà del popolo italiano.

La storia della resistenza è dunque direttamente richiamata dal simbolo della nostra Regione e voglio pensare che quel cavallo alato rappresenti direttamente il sacrificio e lo sforzo di ciascun uomo e ogni donna che hanno prima combattuto per la libertà e poi contro il pericolo dell'indifferenza e della dimenticanza.

La ristampa di questo libro è un omaggio a Rolando e un piccolo gesto concreto per investire nei valori democratici.

Antonio Mazzeo
Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Quando ci lascia un Partigiano, perdiamo non solo un uomo che era per molti di noi un esempio di impegno e di passione civile, perdiamo soprattutto un pezzo importante della memoria storia di Empoli e dell'Italia.

Avevamo deciso con Rolando di ripubblicare il suo libro, purtroppo non potremo presentarlo insieme magari nelle scuole o in uno dei tanti incontri pubblici a cui Rolando Fontanelli non mancava mai.

E mi piace ricordarlo proprio così, felice e insieme a tanti giovani e cittadini la mattina del 16 febbraio 2020 quando a Empoli abbiamo ricordato e celebrato la partenza dei volontari che presero parte agli ultimi mesi di guerra nel Corpo Volontari della Libertà; Rolando era uno degli oltre 530 ragazzi che da Empoli raggiunsero l'esercito cobelligerante Italiano e quello dei paesi Alleati per liberare il nord Italia dai nazifascisti.

E di questo ci parlano le sue parole, come ci parlano della vita difficile di un ragazzo del '900 che, con la sua famiglia, dovette fare i conti fin da subito con l'asprezza del regime fascista e con la vita dura che facevano molte famiglie di lavoratori come la sua, imparando da subito quanto importante fosse il valore del sacrificio del lavoro e quanto bisogno ci fosse di affermare la dignità di tutti, degli ultimi in particolare.

Un sincero ringraziamento al Consiglio Regionale della Toscana per averci permesso la ristampa di questo libro, sono sicura che tutti quanti hanno avuto la fortuna di conoscere Rolando Fontanelli lo rileggeranno con piacere.

Brenda Barnini
Sindaco di Empoli

“C’era in noi la consapevolezza di lottare per una riabilitazione del nostro paese. Volevamo combattere, volevamo dimostrare di essere italiani e italiani antifascisti. Si è fatto bene, si doveva fare, e l’ho fatto volentieri. Rimpianti non ne ho mai avuti”.

Con queste parole Rolando Fontanelli concludeva il suo racconto nel documentario “Bella Ciao” realizzato nel febbraio del 2020 dal comune di Empoli in occasione del 75esimo anniversario della partenza del Corpo Volontari della Libertà.

Quando ci fu da scegliere, Rolando come tanti altri non ebbe alcun dubbio.

Giovanissimo, mise a disposizione la sua stessa vita per affermare valori universali sui quali poter costruire il futuro di un paese nuovo fatto di persone libere. Valori che sarebbero andati ben oltre quei tragici momenti.

Lui, che nell’antifascismo era cresciuto, aveva assistito impotente tante volte alle violenze dei fascisti - “La mia famiglia viveva vicino a quella di Remo Scappini e ricordo bene quando i fascisti venivano a bastonare il babbo di Remo, poi rimasto zoppo per tutta la vita a causa di quelle violenze”, raccontava – non esitò un attimo quando arrivò l’ora delle scelte più difficili. Era pronto, aspettava quel momento con la serenità di chi sa di essere nel giusto. Avrebbe potuto, come fecero altri, rimanere a casa, accanto alla sua famiglia, a ricostruire sulle macerie lasciate dal passaggio del fronte, e nessuno gliene avrebbe fatta una colpa.

La guerra per Empoli era finita, eppure lui scelse di combattere ancora nella lotta per la Liberazione per restituire all’Italia e agli italiani “la dignità e l’onore compromessi dal Fascismo”.

A persone come Rolando dobbiamo tutto quello che abbiamo oggi, la Libertà, la Pace e la Democrazia.

Difendiamoli sempre questi valori, hanno bisogno di cure ogni giorno.

Dario Parrini
Senatore della Repubblica Italiana

Di Rolando Fontanelli ho tantissimi ricordi, e porto sempre con me il suo sorriso ed il grande entusiasmo che sapeva comunicare.

Era energia allo stato puro, riusciva sempre ad infondere coraggio ed ottimismo tipici di chi ha affrontato sfide grandissime e le ha superate. Di chi, adolescente, ha avuto il coraggio di scegliere di andare a combattere, assieme ad oltre cinquecento volontari, dalla parte giusta.

E proprio ai giovani è sempre stata rivolta la sua attenzione maggiore, come se volesse proteggerli e dare loro gli “anticorpi” necessari ad evitare in futuro tragedie come quella che vissero lui ed i suoi coetanei.

Era una di quelle persone che non vedevi l’ora di incontrare perché aveva sempre qualcosa da insegnare, in particolare a non arrendersi e a non vergognarsi mai delle proprie idee e convinzioni.

Se n’è andato in un anno difficile per tutti, che ci ha privati anche delle sue “lezioni” ai tanti eventi pubblici che venivano organizzati sul territorio e che servivano a rendere la nostra memoria più forte.

Se la pandemia non ci avesse costretti a sospendere per lunghi mesi le nostre vite, sono certo che avremmo potuto terminare in tempo e presentare assieme a lui questo libro, che oggi diventa ancora più prezioso: un omaggio ad una delle figure più rappresentative di una generazione che nella Resistenza ha costruito le fondamenta della nostra democrazia e della nostra libertà.

Enrico Sostegni
Consigliere regionale della Toscana

La testimonianza di Rolando è stata preziosa in questi anni.

Attraverso le sue parole di coraggio, pronunciate con dolcezza, descriveva la scelta che giovanissimo fece insieme a molti altri uomini, giovani e meno giovani.

Decisero di partire dalle loro case, quando le loro terre erano già state liberate, per andare ad aiutare gli italiani e le italiane del centro nord a liberarsi definitivamente dal fascismo e dall'occupazione nazista.

Fu un atto di coraggio ma anche di generosità.

Rolando ha raccontato per anni le motivazioni di questa scelta, la storia dei suoi compagni e ha fatto sì che non dimenticassimo i nomi di coloro che, partiti, non riuscirono a tornare a casa.

Ha poi deciso di tradurre quella sua memoria lucida e precisa in interviste, video ed anche in un li-bro.

Questi sono doni pregiatissimi che devono essere conservati e diffusi. Sono parte della nostra memoria collettiva, sono tasselli della nostra storia, sono una parte dell'amico Rolando che vogliamo tenere per sempre con noi.

Abbiamo voluto ristampare questo libro, rispettando la sua volontà, per non disperdere quelle preziose risorse che dicevo sopra. Lo abbiamo potuto fare grazie al contributo del Consiglio Regionale e grazie alla disponibilità dei figli e dei nipoti di Rolando, della sua compagna Bianca e dell'ANPI.

Lo dobbiamo a Rolando, a quelli che fecero la sua stessa scelta e anche a noi stessi, per ricordarci qual è la strada giusta da seguire.

Alessio Mantellassi

Presidente del Consiglio Comunale di Empoli
con delega alla Cultura della Memoria

Rolando Fontanelli è stata una figura importantissima per la nostra comunità.

Ci ha regalato momenti e aneddoti impossibili da dimenticare.

Un vero combattente che con i suoi racconti ha appassionato intere generazioni.

Non c'è scuola del circondario Empolese Valdelsa in cui non sia stato e in cui non abbia conquistato ragazzi e ragazze.

Ha trascorso la sua vita a servizio della democrazia e si è impegnato al massimo per un mondo libero e antifascista.

Possedeva una grande capacità di linguaggio e un'ironia di cui sentiamo molto la mancanza ed è per questo che riteniamo importante la ristampa del suo libro, uno strumento in più per continuare a diffondere i suoi e i nostri valori.

Giorgio Pedani

Presidente ANPI Vinci

Roberto Franchini

Presidente ANPI Empoli

Breve biografia di Rolando Fontanelli



Rolando Fontanelli

Rolando nacque l'8 marzo 1924 ad Empoli, nel quartiere di Santa Maria. Nel febbraio del 1945 partì da Empoli come volontario della libertà per la liberazione del nord Italia. Il suo nome di battaglia era "Il magro".

Appassionato di politica, ha dedicato gli ultimi anni della sua vita al confronto con i giovani e al racconto della guerra di liberazione nelle scuole. Fu insignito della Medaglia della Liberazione dal prefetto di Firenze Alessio Giuffrida. Partecipò, intervenendo, alla consegna della Medaglia d'Oro al merito civile alla Città di Empoli da parte del Ministro degli Interni, Marco Minniti nel 2018.

Era presidente onorario dell'ANPI di Vinci.

Rolando se n'è andato all'età di 96 anni il 3 agosto 2020.

Capitolo I

La Prima Guerra Mondiale

Nelle sere d'inverno io e mio padre ci scaldavamo ad una stufa costruita da mio padre con dei mattoni di terra refrattaria, il tubo per il tiraggio del fumo era stato indirizzato in un foro fatto nel vetro di una finestra, anche quello fatto da mio padre. La nostra famiglia viveva nella miseria come tante altre famiglie, eravamo al tempo del fascismo e il lavoro per tutti non c'era, per mio padre antifascista era impossibile trovare lavoro. Solo mia madre portava a casa qualche soldo era rivestitrice di fiaschi, lavoro mal pagato ma era l'unico lavoro possibile. Abitavamo in affitto in una casetta di 4 stanze, nel centro del paese di Santa Maria vicino alla chiesa dei frati, l'abitazione era composta di una stanza al piano inferiore che serviva da ripostiglio e dove mia madre rivestiva i fiaschi, una cucina, un salotto e la camera dei miei genitori. Il salotto era la stanza più grande, pareti spoglie senza quadri, un tavolo di legno, alcune sedie e un divano piuttosto mal ridotto erano tutto l'arredamento della stanza che era divisa da una tenda, da una parte dormivamo io e mio fratello l'altra parte serviva per mangiare quel poco che avevamo. D'inverno era la stanza più calda, la stufa emanava un buon calore. Al caldo mentre gli altri dormivano io chiedevo a mio padre di raccontarmi le storie della sua giovinezza e di spiegarmi perché c'era stata la prima guerra mondiale. I racconti di mio padre erano chiari, circostanziati e credibili, pur essendo figlio di contadini e contadino lui stesso si esprimeva correttamente. forse era l'unico contadino della zona che sapeva leggere e scrivere, aveva fatto la prima elementare, che ha quei tempi era un buon titolo di studio.

A diciotto anni per contrasti col fattore del podere era espatriato in Francia per lavorare ed era ritornato in Italia causa lo scoppio della prima guerra mondiale, del soggiorno lavorativo in Francia ne era stato sempre orgoglioso. Mi raccontava che per i contadini lavorare il podere era duro, di tutto quello che veniva raccolto un terzo era del contadino e due terzi del padrone. I proprietari del podere dove lavorava la famiglia Fontanelli era la famiglia Mariambini di Empoli grandi proprietari terrieri e latifondisti. A quei tempi la vita dei contadini era grama, si alzavano prima dell'alba e rientravano dai campi dopo un giorno di duro lavoro al tramonto. Vestivano abiti pieni di toppe le scarpe erano fatte con suole di legno come

gli Olandesi e la tomaia con cuoio duro che veniva ammorbidito col grasso di maiale. La miseria, l'ignoranza, l'analfabetismo, regnavano sovrani fra i contadini, la paura, la sottomissione il servilismo nei confronti dei padroni erano la loro caratteristica. Del pollame allevato sull'aia il paio più bello veniva portato al signor padrone. le primizie la frutta più bella, il capo famiglia le portava alla fattoria dove veniva ricevuto dal signor fattore, ai contadini era assolutamente proibito di andare alla villa padronale. Quando raramente incontravano i padroni o i loro figli anche piccoli o qualche parente, tutti in famiglia anche i bambini si dovevano fermare e inchinandosi si levavano il cappello e salutavano con ossequiosa deferenza. Mio padre diceva, questa era la miserabile vita dei contadini, agli albori della prima guerra mondiale. Il popolo i contadini non avevano nessun diritto ma solo dei doveri nei confronti dei padroni, i quali consideravano il popolo un branco di ignoranti, un branco di pecoroni, come tale veniva trattato. Anche in chiesa nella casa di Dio (come in tanti altri luoghi) vi erano le poltrone dei padroni e le panche dei poveri, le signore tenevano un fazzoletto profumato sotto al naso perché in chiesa i contadini puzzavano di stalla e gli zoccoli rumorosi puzzavano di grasso di maiale. I ricchi vivevano in un mondo tutto loro ogni contatto civile e sociale fra ricchi e poveri non esisteva solo alcuni avevano il privilegio di servire i padroni, come uomini di fatica, come cameriere, come balie, o donne delle pulizie, o giovani e belle ragazze per soddisfare i pruriti dei giovani figli del padrone. Il contrasto che mio padre aveva avuto con il fattore (il cane da guardia del padrone) era che mio padre non riusciva a sopportare quelle ingiustizie, così al passaggio del fattore non gli aveva ceduto il passo, non si era inchinato e non si era tolto il cappello. Questo fatto ebbe grande risonanza fra i contadini, e per i padroni fu considerato un atto di ribellione. Anche il prete alla messa della domenica con la predica ne parlò, dicendo che il comportamento di mio padre era un atto di disubbidienza, non degno di un buon cristiano, e che verrà certamente punito. Mio nonno il padre di mio padre, fu chiamato alla fattoria e minacciando l'allontanamento dal podere di tutta la famiglia, fu preteso facendo tutte le dovute scuse, almeno l'allontanamento di mio padre che dovette come già detto emigrare in Francia. Così mi raccontava mio padre, che è vissuto in quel periodo vicino allo scoppio della prima guerra mondiale.

Nell'Italia stato monarchico, la nobiltà, i padroni, gli Industriali, i grandi proprietari terrieri vivevano nell'agiatezza mentre il popolo viveva nella miseria più nera, al limite della sopravvivenza. In Italia regnava la

monarchia, avevamo un RE, piccolo rachitico, ma era un RE. insieme a lui la corte, dei vari Marchesi, Conti, Baroni, cioè la nobiltà. Erano loro che detenevano il potere politico economico, loro amministravano la giustizia e facevano le leggi tutte a loro favore. Il benessere era tutto nelle loro mani. Quasi tutte le nazioni Europee erano amministrate da dinastie Monarchiche, la Grecia, la Turchia, la Polonia, l'Inghilterra con il suo immenso impero coloniale, la Russia aveva lo ZAR, L'Austria, l'Ungheria avevano il loro Imperatore solo la Francia e l'America erano nazioni repubblicane. Gli anni del fine ottocento e primi novecento furono gli anni delle grandi scoperte, dello sviluppo tecnologico e industriale, l'impiego massiccio del petrolio dava la possibilità al mondo di fare il salto di qualità che le nuove tecnologie consentivano, la nazione Americana era all'avanguardia dello sviluppo industriale. Ma l'Europa, guidata da Monarchie è ferma, sono nemiche del progresso per paura di perdere il loro potere, le loro ricchezze i loro privilegi e le loro egemonie politiche. Lo Zar della grande Russia con tutta la sua cricca di Granduca, Arciduca, Conti Baroni e di grandi proprietari terrieri vivevano nell'agiatezza affamando il popolo russo e tenendolo in uno stato di semi schiavitù. L'Inghilterra che nel suo grande impero coloniale sfruttava e depredava in nome della civiltà le Nazioni a lei sottomesse. L'Austria il grande Grande Impero Austroungarico, anch'esso sfruttava le ricchezze delle sue colonie. Le Nazioni Europee cercavano di vivere in pace, stipulavano accordi di pacifica convivenza ma le diversità socio economiche erano evidenti i contrasti economici e politici dividevano le nazioni. In questo clima di apparente tranquillità, l'uccisione del Granduca D'Austria il 28 giugno 1914 crea il motivo per la dichiarazione di guerra da parte dell'Impero Austroungarico alleato con la Turchia, contro la Francia, Inghilterra e la Russia.

Con l'inizio della prima guerra mondiale, L'Austria invade il Belgio Nazione neutrale e attraverso le Ardenne le truppe bene organizzate e con forte spirito combattivo attaccano la Francia, l'avanzata rapida e travolgente vincendo la debole resistenza dell'esercito francese, arrivano vicino a Parigi, l'attacco ha sorpresa e la guerra lampo ideata dai tedeschi ha avuto successo. Le vecchie e superate strategie difensivistiche dei generali Francesi costeranno alla Francia migliaia di morti e prigionieri nei primi giorni di guerra, l'esercito francese, in pieno caos si ritira rovinosamente, ma con grandi perdite di vite umane e atti di eroismo riesce a fermare l'avanzata del nemico creando una linea difensiva sulla Marna, Regione nota storicamente per i feroci e cruenti combattimenti avvenuti e per

il grande numero di morti e feriti e da ambo le parti. Dalla guerra di movimento si era passati alla guerra di trincea, si dove i soldati si affrontano senza che nessuno riesca a vincere, questo teatro di guerra diventerà tristemente, famoso col nome di fronte occidentale. L'Italia avendo firmato il triplice accordo con l'Austria e Germania rimane neutrale per tutto il 1914. L'Austria aveva promesso all'Italia dopo la vittoria una piccola parte dei territori che già ci appartenevano, ma questo non era soddisfacente per lo stato Italiano, anche il popolo non era contento dell'alleanza con l'Austria e Germania nazioni da sempre considerate nemiche. Il Governo Italiano prende accordi segreti con la Francia e Inghilterra e pressato da una forte corrente interventista entra in guerra il 24 maggio 1915 a fianco dell'intesa Franco-Inglese, che promette all'Italia con la fine vittoriosa della guerra la tanto agognata annessione di tutte le terre irredenti compreso Trento e Trieste. L'Italia non era preparata militarmente alla guerra, ma contro il parere di tanti il 24 maggio 1915 l'esercito Italiano varcava in armi la frontiera alla conquista dei territori irredenti, ma gli Austriaci oppongono una accanita resistenza, obbligando le truppe Italiane a fermarsi e difendersi dal furioso contrattacco nemico, sull'Isonzo si crea la linea difensiva Italiana. L'Impero Austroungarico si sente tradito dal volta faccia del governo Italiano e inizia subito una guerra che doveva essere punitiva nei confronti dell'Italia e contrattaccando cercano di valicare i nostri confini, sulle montagne del Friuli, sull'Isonzo si scavano trincee si scavano gallerie difensive e per due anni gli Italiani riescono con valore a resistere agli attacchi nemici in una logorante e devastante guerra di trincea dove vivere o morire dipendeva solo dalla fortuna. Lo spirito interventista di molti Italiani si era placato a fronte delle notizie delle atrocità dei combattimenti e sulle atrocità della guerra di trincea.

. Nel 1915 sull'Isonzo vennero combattute quattro battaglie che costarono all'Italia 66 mila caduti e 180 mila fra feriti e dispersi. Il governo aveva richiamato alle armi tutti gli uomini disponibili, e si apprestava a combattere contro un nemico forte, bene armato, e animato da un forte spirito vendicativo, ma l'apparato militare Italiano non era pronto per affrontare una guerra che si era modernizzata con l'introduzione dei carri armati, la guerra aerea, l'uso dei gas, filo spinato e delle più moderne mitragliatrici che hanno causato milioni di morti. Il piccolo RE aveva richiamato alle armi i contadini, gli operai, gli artigiani cioè i pecoroni, li prepara e li istruisce per difendere la patria e ad uccidere tutti i suoi nemici. Gli italiani non sono un popolo di guerrieri non hanno lo spirito

combattivo dei tedeschi e molti con grande ignoranza non comprendono perché devono fare la guerra (la guerra la devono fare i ricchi essi devono difendere i loro interessi ma noi rimarremo sempre i soliti poveri) nonostante queste convinzioni, l'amore per la patria, per la famiglia si sono dimostrati uomini valorosi e coraggiosi riuscendo a resistere agli attacchi nemici e lottare fino alla vittoria finale.

I soldati nelle trincee sono male armati, male vestiti per il freddo delle trincee, mancanti spesso dei necessari vettovagliamenti, il rancio per la truppa combattente era carente per qualità e quantità, i soldati aspettavano i pacchi spediti da casa con roba da mangiare, calze e maglie di lana per coprirsi perché nelle trincee fra il fango e la neve faceva veramente freddo. Nelle trincee la vita era veramente difficile c'era un puzzo tremendo tutto va in putrefazione, siamo pieni di pidocchi perché da tempo non ci laviamo i topi grossi come conigli mangiano tutto quello che trovano mordono anche noi quando riusciamo a dormire, i corpi dei soldati morti nella terra di nessuno che vanno in decomposizione appestano l'aria, nessuno li sotterra perché il nemico spara su tutto ciò che si muove i cecchini sparano anche sui porta feriti. Questa è una guerra disumana nessuno può immaginare le atrocità di una guerra come questa. Molti soldati si domandavano perché rimanevano nelle trincee a farsi ammazzare, in tanti vorrebbero essere a casa dai loro cari con le loro famiglie, e non morire in questa guerra maledetta, questi non sono soldati interventisti o volontari, ma semplicemente soldati che obbediscono agli ordini dei loro ufficiali non per spirito combattivo, ma perché hanno paura di chi li comanda, come per paura obbedivano al padrone quando erano a casa, i soldati anche al fronte venivano trattati come pecoroni e venivano puniti duramente se al passaggio degli ufficiali non scattavano sull'attenti (che significava inchinarsi davanti al padrone). Il governo aveva dato pieni poteri militari al Generale Luigi Cadorna. l'intero piano strategico di Cadorna si basava essenzialmente sulla rapidità delle azioni offensive con continui attacchi sconsiderati alle difese nemiche con grandi perdite di vite umane, ma per i nostri Generali era tutto normale eravamo in guerra, i morti ci sono sempre stati. Con disinvoltura venivano mandati all'attacco con la baionetta interi battaglioni a volte senza adeguata copertura dell'artiglieria, ogni attacco era stato inutile, era ancora una sconfitta con grandi perdite di vite umane.

Gli alti comandi dei due eserciti si ostinavano di conquistare una piccola altura chiamata le due Croci, era una piccola baita distrutta dalle cannonate, ma era un punto importante, serviva da osservatorio per

individuare le trincee nemiche, e dare le coordinate per i tiri delle artiglierie. La piccola altura era fortemente fortificata, vi erano trincee, gallerie, e fitte file di reticolati con filo spinato e tutto intorno era disseminata di mine antiuomo. La conquista di questo fortino era impossibile. Ma i nostri Generali si ostinavano e insistentemente ordinavano ai nostri soldati di uscire dalle trincee e attaccare le postazioni nemiche. Nell'avanzare verso le difese nemiche, i soldati venivano uccisi e feriti dalle cannonate, falciati dalle mitragliatrici, morivano a migliaia, i pochi che riuscivano a raggiungere le trincee nemiche venivano fatti prigionieri. Era evidente che per gli alti comandi Militari la vita dei soldati aveva poco valore, forse per loro era importante dimostrare lo spirito combattivo del popolo Italiano, che la vita dei soldati, questo perché ha morire non erano i Generali, ma morivano i poveri, i pecoroni quelli che non contavano niente. In questi inutili attacchi e ritirate i soldati morivano a migliaia, ma chi li comandava ritenevano che questi massacri fossero solo le conseguenze necessarie della guerra. Dopo ogni combattimento e assalti nella terra di nessuno, così veniva chiamato lo spazio fra i due schieramenti, si vedevano migliaia di morti, si udivano i lamenti dei feriti, che non potevano essere soccorsi, la paura, e l'odore della morte era presente in tutti quelli rimasti ancora vivi, ogni attacco era sempre una sconfitta ogni volta era un macello per le grandi perdite di vite umane.

Dopo qualche minuto di silenzio mio padre continua il suo racconto, con voce commossa sembra che a ricordare ed a raccontare avvenimenti di guerra non sia facile, i ricordi di quei giorni sono dolorosi. Il fronte non si ferma mai e sempre in movimento, di notte i razzi illuminanti scoppiando fanno luce come di giorno e fanno appiattire i soldati delle pattuglie usciti con il compito di tagliare e creare una breccia nei reticolati necessaria per un attacco alle difese nemiche, si odono colpi di mortaio, le raffiche delle mitragliatrici sparavano tutto intorno in raffiche mortali, gli spari isolati dei cecchini sempre alla ricerca delle loro prede, anche di notte sul fronte i soldati muoiono. Ma nonostante tutto è di notte che si riesce a dormire qualche ora si cerca di riposare o di scrivere o rileggere le lettere ricevute da casa. Scrivere potrebbe essere l'ultima volta, l'ora ICS per l'attacco appena giorno è stata fissata, cerco di vincere la paura per ciò che potrà avvenire fra poche ore, penso a casa mia ai miei genitori penso a quella ragazza che le ho promesso di ritornare, ma il pensiero ritorna a ciò che avverrà fra poco, appena il tenente darà il segnale per uscire dalla trincea e andare all'attacco del nemico. Per due giorni è piovuto, siamo tutti bagnati da capo ai piedi il

soldato Italiano non ha in dotazione un mantello cerato per ripararsi dalla pioggia, la divisa del soldato serve per il sole d'estate, per la pioggia e la neve d'inverno. Nelle trincee siamo con i piedi nell'acqua, nel fango che ti entra da sopra le scarpe e dai buchi sotto le suola perché le scarpe sembrano fatte con del cartone e fa molto freddo, il rancio è freddo la cucina da campo è fuori uso per le cannonate, niente pane, ma gallette dure come il ferro e una misera porzione di cattiva carne in scatola, in compenso ci hanno dato grappa in abbondanza noi la chiamiamo la pillola del coraggio, la grappa molto alcolica ti fa sentire meno freddo, e attenua la paura. Il sergente ci ordina di tenere riparati dall'acqua i moschetti e le munizioni, le baionette ben affilate, le vanghe per i corpo a corpo dobbiamo tenerle sempre a portata di mano ci stiamo preparando ad uccidere il nemico o essere uccisi o feriti noi stessi. Il momento che deciderà se rimarrò vivo oppure sarò morto è arrivato, non il coraggio ma la fortuna deciderà la mia sorte, questa è vera pazzia.

. Il tenente da aria al suo fischietto e urla FUORI, AVANTI SAVOIA, tutti con le armi in pugno usciamo dalla trincea e cominciamo ad avanzare contro il nemico, corriamo carponi accucciati il più possibile per non farsi colpire dalle schegge di mortaio e dal fuoco incrociato delle micidiali mitragliatrici Austriache che cominciano a fare strage dei poveri soldati che cercano di avanzare verso i reticolati nemici. Avanti grida il tenente non vi fermate, ma intanto la nostra compagnia fra tanti morti e feriti falciati dalle maledette mitragliatrici, cadono come birilli in quella tragica terra di nessuno, terra neutrale fra i due schieramenti piena di buche fatte dalle cannonate. Gli scoppi delle granate, il rumore terrificante delle mitragliatrici, le urla dei soldati, il lamento dei feriti sembra di essere all'inferno, si cammina strisciando per non essere colpiti riparandoci anche con i corpi dei soldati caduti negli attacchi precedenti, chi piangeva chi pregava, avanti, avanti, la paura ti secca la gola il fumo degli spari ti annebbia la vista, si va ancora avanti, sfinito cado dentro una buca di una cannonata per metà piena di acqua e di fango vi erano rifugiati dei feriti, fra i morti riconosco un compagno di trincea che era partito prima di me, nella buca scendono altri soldati che si stavano ritirando, sono stravolti, andare ancora avanti è impossibile ci stanno massacrando tutti, e l'attacco è fallito ancora una volta, al rientro nella trincea mi sento fortunato, molti compagni non sono tornati, sono morti, o feriti, o dispersi, ancora una volta io ho salvato la pelle.

Questo nuovo attacco doveva essere una sorpresa, perché le nostre

artiglierie avevano sparato pochi tiri di disturbo, ma il nemico era ben preparato nel difendersi perciò dopo enormi perdite abbiamo dovuto ritirarci, queste nuove strategie militari così fallimentari hanno dimostrato ancora una volta le criminali incapacità dello stato maggiore comandato dal Generale Cadorna detto il macellaio visto le grandi perdite di soldati. Le sconfitte sono imputate ai soldati che sono tacciati di codardia e poco amore per la patria, interi battaglioni intere compagnie sono accusate di vigliaccheria di fronte al nemico, i soldati non dovevano ritirarsi dovevano morire in battaglia, ritirarsi è da vigliacchi urlava il Generale, al riparo dalle cannonate e delle mitragliatrici. Avevo rischiato di morire, molti miei compagni di sventura sono morti o feriti e ti senti tacciato di vigliaccheria, la guerra è veramente uno schifo, l'Alto Comando militare ordina di scegliere a caso un soldato per ogni compagnia e di fucilarli per vigliaccheria di fronte al nemico, questo per dare un esempio agli altri soldati, di queste fucilazioni sul fronte italiano né furono fatte molte. Il comando militare pensava che con queste fucilazioni, di dare alle truppe lo spirito combattivo necessario per vincere gli attacchi del nemico, non capivano che erano altre le ragioni della scarsa combattività dei soldati, che chiedevano migliori armamenti migliori vestimenti per il freddo d'inverno un vitto migliore e più rispetto della incolumità dei soldati, ma questo non è mai stato compreso dai nostri Generali trionfi dei loro poteri, si vantavano delle loro capacità tattiche e strategiche di condurre la guerra nel meglio modo possibile.

Frattanto fra le truppe regna il malcontento il morale dei soldati è a terra, troppi sono i morti e feriti in questi inutili e insensati attacchi a postazioni nemiche quasi inespugnabili, certe scelte vengono anche sommestamente criticate dagli ufficiali inferiori, vengono criticate le scelte di obiettivi impossibili da conquistare con gli armamenti le artiglierie gli aerei non all'altezza degli armamenti del nemico. Le fucilazioni per dare un esempio hanno aumentato la sfiducia dei soldati nei confronti dei superiori per questo alcune compagnie si rifiutano di uscire dalle trincee perché ad ogni attacco sarebbero morti e feriti il 60% dei soldati, queste avvisaglie di ribellioni furono subito fermate con pugno di ferro e con nuove fucilazioni fatte dalla polizia militare e dai carabinieri. I Generali per queste insubordinazioni intensificano le fucilazioni di soldati scelti a caso dicendo che era necessario dare un esempio a questa massa di traditori, ma i soldati italiani pure essendo trattati da pezzenti hanno dimostrato in ogni occasione il loro valore in difesa della patria. Ma forse erano i Generali a

dovere essere fucilati. Questo era il racconto di mio padre che ha vissuto veramente quei tragici e storici avvenimenti.

La sera del 23 Ottobre 1917 appena fu scuro, inizia un forte bombardamento sulle nostre difese che dura fino all'alba, confermando le voci di un forte attacco nemico, la mattina del 24 Ottobre ingenti forze nemiche travolgono le nostre difese sull'Isonzo, e accerchiano la seconda armata italiana comandata dal Generale Badoglio facendo migliaia di prigionieri che si arrendono in massa, il resto dei soldati si ritira disordinatamente dando origine a quella che passerà alla storia come la disfatta di Caporetto. L'esercito Austriaco avanza per 100 chilometri in direzione della pianura padana raggiungendo Udine in quattro giorni, l'esercito Italiano subisce ingenti perdite di uomini e materiali, nella ritirata 350.000 soldati si danno alla fuga, 400.000 civili fuggono dalle zone occupate dal nemico, la disfatta di Caporetto provoca il crollo dell'intero fronte Italiano. Ma fortunatamente la ritirata si ferma sulle rive del fiume Piave grazie all'eroico valore dei nostri soldati, tacciati da disertori, considerati ancora dei pecoroni ma che nonostante tutto amano il loro paese e che molti hanno dato la vita per la patria.

Il piccolo RE di fronte a tale disastro cerca di correre ai ripari, l'11 Novembre 1917 il generale Cadorna viene sostituito dal Generale Diaz, il quale intelligentemente dirama nuove disposizioni tendenti a migliorare le condizioni in generale, dei soldati al fronte incluso la cessazione assoluta delle fucilazioni dei soldati fatte per dare un esempio, motivazione così cara ai nostri ufficiali, promette ai soldati al ritorno dal fronte aiuti economici per meriti di guerra e la pensione ai feriti e alle famiglie dei morti o dispersi, promette, ancora sul piano sociale aiuti economici e benessere per tutti compreso la terra ai contadini. Grazie a queste promesse di rinnovamenti sociali il popolo e i soldati credettero alle promesse convalidate anche dal Governo, vi fu una grande e entusiastica mobilitazione civile anche i nati del 1899 furono richiamati alle armi, il Generale Diaz era riuscito a ridare al popolo e ai soldati, entusiasmo e il sentimento del dovere e dell'amore per la Patria. L'Esercito fu riorganizzato e le truppe attestate sulle rive del Piave riuscirono a fermare l'avanzata del nemico. Le battaglie sul monte Grappa, la disfatta di Caporetto, le battaglie sull'altipiano di Asiago costarono all'Italia 100.000 morti e 300.000 fra feriti e dispersi e 2.260 i prigionieri.

Nella battaglia del Piave che si svolse dal 15 al 23 Luglio del 1918 l'esercito Italiano resiste con grande eroismo, agli attacchi sempre più

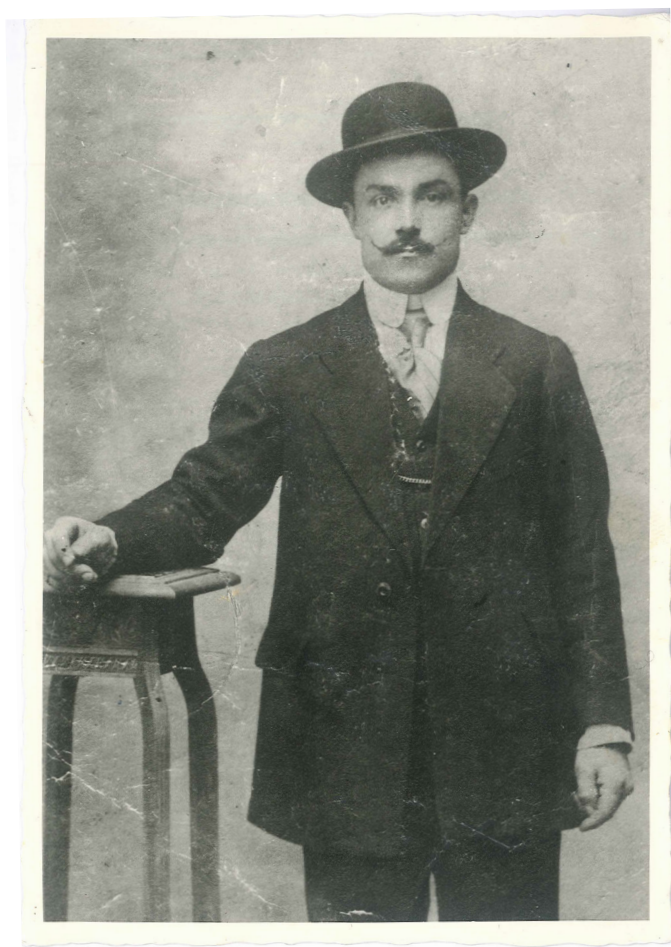
decisi del nemico, in questa circostanza molti sono stati gli atti di valore premiati con medaglie sul campo e alla memoria. Gli attacchi Austriaci sono sempre più deboli il nemico a dato fondo a tutte le sue risorse e vista l'impossibilità di una vittoria comincia a ritirarsi consentendo al nostro esercito il 23 Ottobre 1918 di iniziare una vittoriosa avanzata, riconquistando i territori perduti, e il 4 Novembre 1918 Trento e Trieste vengono liberate, la popolazione accoglie trionfalmente i soldati Italiani con grandi manifestazioni di popolo.

Finalmente il 4 novembre 1918 dopo 5 anni di disastrosa e sanguinosa guerra l'Impero Austroungarico chiede l'armistizio e accetta la resa senza condizioni imposta dalle nazioni vincitrici. La guerra è finita il popolo festeggia con gioia la fine delle ostilità, in tutte le piazze in tutte le città si festeggia con grandi manifestazioni la fine di questa maledetta guerra, che ha portato miseria dolore e lutti in quasi tutte le famiglie italiane, si aspettano con ansia i reduci dal ritorno dalla guerra ma in tanti non torneranno molti sono morti, feriti, mutilati o dispersi, la guerra è stata una grande tragedia per tante famiglie non sono tornati tanti figli, tanti mariti, tanti capi di famiglia.

Il costo economico per l'Italia è stato enorme ci vorranno anni per trovare una buona stabilità economica, molti con la guerra si sono arricchiti ma le famiglie operaie hanno sofferto privazioni e tanta miseria. Le grandi promesse di miglioramenti economici non sono state mantenute, la promessa della terra ai contadini non è avvenuta, passata la paura i padroni si sono tenuti la terra, che in tempo di guerra per la penuria di generi alimentari ha aumentato la loro ricchezza.

Con la fine della guerra, lo stato maggiore dei Generali, sono stati trionfalmente accolti con tutti gli onori da tutto il governo, per meriti di guerra ci sono stati avanzamenti di carriera, sono state consegnate medaglie al valore a tanti ufficiali, sembrava che la guerra l'avessero vinta solo gli ufficiali. Ma la verità secondo le opinioni dei soldati e di esperti di tattiche militari i nostri Generali tolto alcune eccezioni, hanno commesso molti errori tattici e strategici, che sono costati la morte e il ferimento di migliaia di tanti poveri soldati. Altri importanti errori sono stati i comportamenti autoritari, punitivi e ferocemente disumani nei confronti dei soldati considerati dei servi e dei vassalli. Gli ufficiali avevano la mano pesante nel punire qualsiasi piccola infrazione nei confronti dei soldati che rischiavano la vita al fronte nelle trincee. Si racconta con accertata verità che la mancanza di un saluto ad un ufficiale, il malcapitato veniva con

disinvoltura, senza rispetto di una vita umana obbligato per un periodo di tempo ad affacciarsi fuori dalla trincea in balia dei cecchini nemici che sparavano su tutto quello che si muoveva, questa punizione era sempre mortale. Altro fatto accertato, il Generale Graziani fece fucilare un soldato che lo aveva salutato tenendo la pipa in bocca, ma tante altre erano le inutili punizioni per dimostrare che pure in tempo di guerra erano loro i padroni e che i soldati dovevano solo obbedire chinando la testa. La guerra non l'hanno vinta i generali ma è stata vinta dai tanti soldati Italiani coi loro sacrifici i loro eroismi nelle trincee di fronte al nemico, che sono morti, o dispersi, che sono rimasti feriti e mutilati, la guerra l'hanno vinta loro, a loro dovevano dare le medaglie al valore.



Il padre di Rolando a Parigi il 10 aprile 1912

Capitolo II

L'avvento del Fascismo

Dopo 5 anni di disumana e sanguinosa guerra, dove ci sono stati 10 milioni di morti e dispersi e 20 milioni di feriti e mutilati, l'Austria, l'Ungheria e Germania chiedono l'armistizio e la resa incondizionata che viene accettata dalle nazioni vincenti. Al tavolo della pace si riuniscono l'America, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, nella riunione dei quattro grandi si discute e si decide quale punizione dare alle Nazioni responsabili e colpevoli di aver originato la prima disastrosa e apocalittica guerra mondiale. E' l'America che avrà maggiore peso nelle decisioni che verranno prese. L'America entrata in guerra i primi di Gennaio 1918 con un forte contingente di uomini e materiali dando un apporto importante per la vittoria finale. Ma fino dal 1914 ha fornito alle Nazioni alleate in guerra, aiuti di armamenti moderni di ogni tipo, aiuti di generi alimentari e ingenti prestiti in dollari americani moneta pregiata in quei tempi. L'America per queste ragioni ha vinto economicamente la guerra. Le altre nazioni vincenti compresa l'Italia con la fine della guerra si sono trovate fortemente indebitate nei confronti dell'America, debiti che dovranno essere pagati nelle modalità concordate. Per queste ragioni, per questo dissesto economico le nazioni vincenti cercheranno di rivalersi su quelle nazioni che hanno perso la guerra e le condizioni della resa saranno eccessivamente dure.

L'Impero Austroungarico non esisterà più, la Germania perderà il 13% del suo territorio e dovrà cedere tutte le sue colonie, il suo esercito verrà ridotto ha 10.000 unità, niente marina né aviazione e obbligata a pagare 132 milioni di marchi in oro. L'Alsazia, la Lorena e la Renania compreso i bacini della SAAR verranno occupate militarmente e politicamente dalla Francia, tutte le colonie verranno cedute all'Inghilterra, sempre per risarcimenti dei danni di guerra. Questo salasso economico è stato eccessivo per una Nazione distrutta dalla guerra. Il popolo tedesco soffrirà la fame per anni per queste condizioni punitive veramente disumane che dovranno subire compresi donne e bambini.

L'America nazione libera e democratica propone alle nazioni alleate una Europa unita per tutelare la pace proponendo liberi scambi commerciali e assoluta libera navigazione nei mari anche fuori delle acque territoriali, ma non ci saranno accordi, troverà l'opposizione dei vecchi rappresentanti

delle nazioni vincenti che non vogliono cambiare niente rimanendo con la vecchia mentalità monarchica e capitalistica, la stessa che non ha fermato l'inizio della guerra e per paura di perdere le loro ormai esigue ricchezze e la loro egemonia politica di stati monarchici e anti democratici. Per queste ragioni l'America si ritirerà dal tavolo della pace nel proprio ricco isolamento esigendo però la restituzione dei crediti nei tempi come precedentemente stabiliti.

L'Inghilterra, la Francia e l'Italia con i loro governi, per incapacità, per miopia politica e per i loro interessi personali non si resero conto che così facendo creavano le condizioni per l'ascesa al potere del partito Nazista. Il popolo affamato senza la possibilità di lavoro vedeva in Hitler reduce di guerra decorato, l'uomo che come Mussolini urlando prometteva al popolo il riscatto di una Germania ferita a morte al limite della bancarotta finanziaria pane e lavoro per tutti e la promessa della rinascita di una nazione forte e grande, alla pari delle Nazioni Europee. Nella spartizione dei danni di guerra imposti alla Germania L'Inghilterra e la Francia fecero da padroni prendendo quello che volevano ma l'Italia non ottenne tutto quello che gli era stato promesso alla vigilia dell'entrata in guerra contro l'Austria, e l'Ungheria.

L'Italia uscita dalla guerra vittoriosa ma impoverita dalle enormi spese per il conflitto vive una situazione di immenso disagio, le promesse fatte al popolo di miglioramenti economici e sociali non sono state mantenute il popolo vive ancora nella miseria come prima della guerra e forse peggio. Ai padroni ai ricchi di sempre si sono aggiunti i nuovi ricchi coloro che con la guerra hanno accumulato enormi patrimoni. Io continuo a scrivere quello che mi raccontava mio padre e quello che ho compreso e visto nei primi anni della mia vita, cercherò di raccontare i fatti che sono avvenuti cercando da uomo del popolo di raccontare di chi sono le colpe le responsabilità dei fatti accaduti e che avverranno negli anni futuri secondo il mio personale punto di vista.

In tempo di guerra l'assunzione di mano d'opera nelle fabbriche è stata rilevante, anche le donne per mancanza di uomini hanno trovato occupazione, ma il trattamento economico non era adeguato alle necessità dei lavoratori, anzi lo sfruttamento degli operai viene giustificato dai sacrifici causa la guerra. Ma con la fine del conflitto, per la mancanza di commesse e ordinazioni le fabbriche iniziano a licenziare la mano d'opera in eccedenza. La folla dei disoccupati viene ingrossata dal ritorno dei reduci e dei prigionieri, ma il governo non mantiene le promesse fatte in tempo

di guerra non ha provveduto ha dare al popolo gli aiuti e miglioramenti economici come la gente giustamente aspettava. Il malcontento la delusione, il risentimento prende tutta la popolazione che comincia a manifestare chiedendo pane e lavoro, le manifestazioni di protesta si estendono per tutta l'Italia, le piazze delle città si riempiono di manifestanti contro il governo agli scioperi dei lavoratori aderisce gran parte della popolazione. Il popolo comprende che è necessario unirsi e organizzarsi, così gli operai gli artigiani creano le loro organizzazioni sindacali, i contadini creano le cooperative agricole, con l'aiuto e la guida politica dei vari partiti. Il popolo Italiano ha sofferto i disagi le privazioni la fame, ha dato il suo enorme contributo per la vittoria con morti, feriti, dispersi, la speranza di un mondo migliore con la fine della guerra, e non trova giusto che tutto ritorni come prima.

Per questo in tutta l'Italia ci saranno grandi e giuste manifestazioni di protesta, il popolo reclama i suoi giusti diritti. L'Italia sta vivendo un periodo molto difficile, di grande confusione, anche i partiti politici non riescono a trovare gli accordi per una azione politica comune, esistono contrasti e opinioni politicamente diversi, gli interessi personalistici prevalgono sulla necessità di una coesione politica, per questo la sinistra politica Italiana ha perso una grande occasione.

Nel congresso Socialista a Livorno nel 1921 avviene la scissione del partito Comunista Italiano. In questa confusione, in questa instabilità politica prevarrà chi saprà sfruttare e guidare ha suo favore il malcontento di una situazione caotica e insostenibile. Le manifestazioni di protesta si fanno sempre più tumultuose, la folla chiede pane e lavoro, la polizia e i carabinieri devono intervenire duramente e si rischia una rivolta armata, solo con il buon senso dei partiti riescano a fermare la gente decisa a farsi giustizia.

In questo contesto Mussolini ne approfitta. Espulso dal partito Socialista Italiano, fonda il mese di Novembre del 1921 il partito nazionale Fascista. Aderiscono al nuovo partito gruppi di arditi, soldati che in guerra si erano distinti in azioni pericolose, i più faziosi rivoluzionari e molti ex combattenti di tutte le armi, elementi di dubbia moralità delusi per le promesse che il governo aveva fatto e non mantenute, persone che negli anni a venire dimostreranno, che sono, dei prepotenti, dei bastonatori e degli assassini. I vecchi e nuovi ricchi che temevano di perdere le loro ricchezze i loro privilegi, la Chiesa che predicava dai pulpiti delle chiese che i comunisti i socialisti erano dei senza DIO dei mangia bambini e che dovevano essere scomunicati. Videro nel nuovo partito di Mussolini, il movimento, l'uomo

che li avrebbero salvati dai Comunisti dagli operai che chiedevano al Governo di mantenere le promesse di miglioramenti economici e sociali. Così al nascente partito fascista furono elargite ingenti somme di denaro e appoggi dalle forze dell'ordine. Fu con l'aiuto della classe dirigente, della casa Savoia e del Vaticano che Mussolini riesce con la forza ad avere il potere politico su tutto il popolo Italiano. E a loro che si deve la nascita e la dittatura del partito fascista che alleatosi col partito nazista di Hitler hanno scatenato la seconda guerra mondiale. che ha creato più di 50 milioni di morti e altrettanti di feriti, mutilati e dispersi.

Mio padre diceva che anche il popolo ha le sue responsabilità, per la vittoria del fascismo, l'uomo è uno strano animale, dopo anni di servile sottomissione ha bisogno di essere, incolonnato, guidato, che gli si dica quello che può fare e non fare, la paura, la povertà, ne fanno un essere arrendevole, senza carattere e mancante di spirito di ribellione, ma verrà un giorno che sarà necessario ribellarsi, battersi, per conquistare la libertà e la dignità di essere uomini.

Ben presto iniziarono le violenze fasciste, il giornale socialista, l'Avanti è incendiato e distrutto, l'obiettivo dei fascisti era di eliminare il movimento operaio, e ogni organizzazione sindacale e rovesciare le amministrazioni sindacali di sinistra. Mussolini organizza e attua la famigerata marcia su Roma, si raduna alle porte della città un'acozzaglia di persone che arriva al raduno urlando e con i mezzi più disparati, in treno, in camion, in bicicletta e male armati, nei passaggi dei vari paesi per raggiungere il raduno non sono mancati atti di piraterie e violenze, sono devastate case del popolo, sedi di cooperative e offeso e bastonato, chi non faceva il saluto romano al loro passaggio. La lunga colonna con la testa delle bandiere con i fasci littori, al grido di viva il duce e con la destra alzata per il saluto Fascista si avvicina alle porte di Roma, in difesa della città una masnada di scalmanati, vi era l'esercito, i Carabinieri e la polizia di stato. Bastava difendere la legalità, e l'ordine costituito e i fascisti sarebbero stati presi ha calci e disarmati. Ma le forze dell'ordine rimasero, ha guardare, non fecero niente. Il RE Vittorio Emanuele III permise alle squadacce fasciste urlanti, di entrare in Roma come vincitori e salvatori della patria.

Il 28 Ottobre 1922 il piccolo RE Vittorio Emanuele incarica Mussolini di formare il nuovo governo e viene ricevuto, a palazzo con tutti gli onori, alla cerimonia assistono tutte le autorità civili e militari, partecipa anche il cappellano militare che benedice le bandiere delle camice nere. La scelta della Monarchia, degli Industriali, dei grandi proprietari terrieri, e del

Vaticano di dare pieni poteri a Mussolini e al Fascismo, fu dettata dalla paura e dalla necessità di mettere alla guida dello stato un movimento politico dittatoriale capace di difendere i loro interessi, le loro ricchezze, e di sbarrare la strada alle conquiste del movimento operaio, e del progresso di democratizzazione che i partiti politici avevano intrapreso.

Negli anni dal 1922 al 1928 il Fascismo fu caratterizzato dalle aggressioni squadriste ai Sindacati ai Comunisti ai Socialisti. Mussolini forma un governo di coalizione sostenuto dai liberali dai conservatori e dai Cattolici, forse con imbrogli, i Fascisti ottengono la maggioranza dei voti, rilegando i partiti Popolare, Socialista e Comunista in una posizione minoritaria. Subito iniziano le persecuzioni, le prepotenze ai partiti di opposizione, le incursioni delle squadracce fasciste che picchiavano, bastonavano chi non era fascista, bastonature che molte volte lasciavano delle menomazioni permanenti ha chi le subiva, le purghe con l'olio di ricino come un gioco di scherno fra le risate dei banditi Fascisti, vi erano persone che, sparivano, rimaste uccise dalle spedizioni punitive, tutte queste barbarie erano tollerate, anzi erano approvate dalle autorità governative. Il 10 Giugno 1924 è assassinato dai Fascisti il deputato Socialista Giacomo Matteotti uomo di grande cultura e grande oppositore del partito Fascista. In tutta l'Italia avvengono grandi e spontanee manifestazioni di protesta nelle strade, nelle piazze la popolazione chiede lo scioglimento del partito Fascista responsabile dell'orrendo delitto. Si crea una seria crisi governativa, il popolo chiede le dimissioni di Mussolini, ma è sempre il piccolo RE che con le forze dell'ordine e dell'Esercito reprime con la forza ogni manifestazione di protesta.

Alla fine del 1924 Mussolini avvia l'istaurazione della dittatura Fascista. L'appoggio dei proprietari terrieri, degli industriali e parte della piccola borghesia è totale. Gli aiuti in denaro, e gli appoggi politici con il bene placido del Vaticano non mancheranno mai. Negli anni a venire Mussolini diventa l'indiscusso capo dello Stato Italiano. Le nuove leggi fasciste furono particolarmente dure contro il movimento operaio, fu abolito lo sciopero e le libertà sindacali. I lavoratori furono organizzati in unico sindacato Fascista che proibiva ogni manifestazione sindacale, e chi non aveva la tessera del partito Fascista non trovava lavoro. Fu introdotta la censura, sulla stampa, sul cinema, su tutti gli spettacoli teatrali, qualsiasi manifestazione, era controllata dal Partito. Ogni dissenso politico veniva condannato penalmente e fu istituita la pena di morte per i reati contro lo Stato. Dal 1926 un tribunale speciale Fascista aveva il compito di arrestare e condannare, tutti gli oppositori, Comunisti, Socialisti, Repubblicani e

Anarchici e metterli in prigione mentre i più pericolosi venivano esiliati e mandati in piccole isole come Ustica, Lampedusa, Ponza, Ventotene, molti dovettero fuggire in altri Stati che li accoglievano come rifugiati politici. I confinati più noti furono, i Comunisti, Antonio Gramsci, Terracini, Longo, Pietro Secchia, Mauro Scoccimarro, Il Socialista Sandro Pertini e Ferruccio Parri del partito D'azione. Molti altri oppositori furono confinati ma i loro nomi non li ricordo. Nelle carceri i condannati politici subivano dai Fascisti odiose violenze, venivano torturati, gli veniva proibito ogni visita dei familiari, per tanti di loro la prigionia era un inferno. Dal 1926 al 1940 i processi politici furono più di mille, le condanne a morte per reati politici furono 11 e tutte eseguite dalla dittatura Fascista. Gli anni dal 1922, all'inizio della seconda guerra mondiale, furono gli anni della tirannia Mussoliniana.

Sono nato nel 1924 da ragazzo e da giovanotto ho vissuto quei tempi di gloria Fascista, ma la mia famiglia era dalla parte degli oppositori al regime, come lo erano i Vignozzi, Scappini, Buggiani, Chiarini, Terreni, Conforti, Torcini e tanti altri, il paese di Santa Maria e altri paesi dell'Empolese erano un covo di comunisti come diceva il fascista federale Empolese Bertelli, maestro di scuole elementari. Potrei citare tanti altri nomi ma i ricordi sono lontani per ricordarmi di tutto. Ma dei fatti criminosi dei Fascisti mi ricordo bene come quando i bastonatori fascisti dopo essere stati alla casa del fascio ha ridere e scherzare rievocando le loro bravate mezzi ubriachi decidevano di partire per dare una lezione a qualche Comunista, che si permetteva di stampare volantini e scrivere sui muri frasi antifasciste. Queste incursioni fasciste lasciavano sempre dopo le bastonature, menomazioni permanenti nelle persone che le ricevevano vi furono anche dei morti per le percosse ricevute, nei casi minori facevano ingerire ai malcapitati grosse dosi di olio di ricino, erano chiamate le famose purghe fasciste, fra le risate e il divertimento degli aguzzini. Questa marmaglia di squadristi si divertivano a infliggere sulle persone indifese, al grido di viva IL Duce e la mano alzata per il saluto romano.

In una famiglia di Santa Maria, infliggevano con più ferocia, era la famiglia Scappini, (il figlio Remo Scappini era dovuto fuggire in Francia per non essere catturato, con la caduta di Mussolini era tornato in Italia diventando il comandante della Brigata Partigiana Garibaldi e facente parte nel direttivo del C.L.N.A.I. Operante nella zona di Genova), i Fascisti si accanivano sul padre di Scappini che da queste bastonature rimase invalido per tutta la vita. Quei tragici avvenimenti li ricordo bene ma con grande dolore, rinchiusi

nelle nostre case nel silenzio della notte si sentivano le urla ,i pianti delle mogli, dei figli di coloro che subivano questi vili attacchi, quei fascisti erano dei veri assassini..... Questi avvenimenti hanno lasciato in me tanto odio e spirito di vendetta per i Fascisti veri nemici del popolo antifascista. Io a quel tempo ero molto giovane invece di pensare a giocare e divertirmi, pensavo e speravo che un giorno ci saremmo liberati del Fascismo, e vendicati per tutte le sofferenze e i torti che avevamo subito. I 20 anni di dittatura furono anni di grandi eventi, uno di questi fu l'alleanza politica e militare con la Germania di Hitler spietato dittatore di tutta l'umanità, il partito Nazista esaltava il dominio della razza Ariana, emanava leggi razziali per lo sterminio di tutti gli Ebrei. A Mussolini piacciono i metodi del regime nazista sogna le sue camice nere che marciano trionfanti al passo dell'Oca come i tedeschi, verso gloriosi destini pieni di gloria. Mussolini come Hitler è assetato di protagonismo, di grandezza e di potere, annuncia al popolo Italiano che l'Italia fascista ha diritto di diventare una grande e guerriera Nazione, con grandi possedimenti coloniali, ha diritto di avere il suo posto al Sole come diceva lo slogan Mussoliniano.

L'anno 1935 l'esercito Italiano al comando del fascista generale Graziani invade l'Abissinia uno stato armato per meta di lance e scudi di pelle. Nella impari lotta, le camice nere e l'esercito fascista si distinsero per le stragi che furono compiute, per i saccheggi, gli Stupri e le uccisioni di donne vecchi e bambini, dai bombardamenti aerei. Gli attacchi con i carri armati, gli attacchi della fanteria con i gas asfissianti (furono usati anche quelli), ebbero facilmente ragione dei poveri abissini. Queste erano le grandi conquiste, delle eroiche e gloriose legioni Fasciste, grandi contro le nazioni indifese. Il popolo Abissino si difese come poteva, ma il divario di forze era enorme, così i vittoriosi manipoli fascisti conquistarono la capitale Addis Abeba. I soldati Fascisti saccheggiarono la città e inferirono sulla popolazione indifesa. I Fascisti si macchiarono di atrocità non degne di un popolo civile.

Con l'annessione dell' Abissinia, l'Etiopia, la Somalia e l'Eritrea, Mussolini chiamerà tali possedimenti coloniali, Africa Orientale Italiana, A.O.I. e annuncia pomposamente al piccolo RE, che è diventato Imperatore. Mussolini euforico per le conquiste in Africa, soddisfatto delle prestazioni delle Camice nere nella guerra di Spagna a fianco dei tedeschi, e sempre più legato al patto di acciaio Italo-Tedesco, sogna un Italia guerriera e sempre vittoriosa. I due dittatori Hitler e Mussolini si stanno preparando per scatenare quella che sarà la più disastrosa e disumana seconda guerra mondiale che farà più di 50 milioni di morti.

In Germania Hitler ha instaurato una feroce dittatura Nazista, i campi di concentramento e di sterminio sono pieni di oppositori del regime, e vengono istituite le leggi razziali, tutti gli Ebrei verranno estromessi da qualsiasi impiego pubblico e privato, verranno depredati di tutti i loro averi, le Sinagoghe bruciate e distrutte, uomini donne vecchi e bambini saranno catturati e rinchiusi nei campi di sterminio, gassati e bruciati nei forni crematori, inizia così lo sterminio dell'intero popolo Ebraico. Anche in Italia vengono proclamate le leggi razziali, anche in Italia gli Ebrei verranno catturati e rinchiusi in carri bestiame, e inviati in Germania nei campi di sterminio. L'Italia Fascista insieme alla Germania si macchierà di questi orrendi delitti che non verranno mai dimenticati.

Questi non sono i racconti di mio padre, avevo 15 anni e questi avvenimenti li ho vissuti, i ricordi sono ancora nella mia mente, li racconto perché per molti giovani è difficile credere che questi avvenimenti siano veramente accaduti. Con il regime fascista la corruzione prosperava, i soliti ricchi continuavano a frodare, a corrompere come in tempo di guerra i loro patrimoni aumentavano sempre di più mentre il popolo, il proletariato continuava a soffrire la fame, la mancanza di lavoro favoriva l'espatrio di tante famiglie in cerca di lavoro e di benessere che il fascismo non era riuscito a dare. Il sindacato fascista faceva gli interessi dei padroni e non dei lavoratori, per avere il lavoro bisognava avere la tessera del fascio oppure avere le raccomandazioni del gerarca fascista o del prete. Le condizioni dei lavoratori erano di servilismo senza dignità e dovevano essere grati al padrone che gli dava il lavoro, i salari erano bassi, erano da fame, i soldi non bastavano mai. Ma i gerarchi fascisti con le loro gerarchie minori cioè coloro che detenevano il potere si stavano arricchendo in barba alla povertà della classe operaia, per il popolo dei 10 milioni di baionette come il Duce diceva niente era cambiato, il popolo viveva sempre nella miseria. Scoppiarono diversi scandali di Gerarchi scoperti a corrompere e rubare, ma tutto veniva insabbiato dal partito fascista. La lotta alla mafia in Sicilia tanto propagandata dal Fascismo dopo i primi importanti successi, tutto ritornò come prima, perché molti fascisti erano loro stessi dei mafiosi, a Roma la mafia della corruzione e del malaffare esiste e esisterà per tanto tempo, con il fascismo avrà vita facile perché i nuovi padroni d'Italia, cioè i fascisti, hanno bisogno di denaro per diventare ricchi, le grandi opere che il Duce vuole intraprendere, alcune di queste sono poco importanti ma daranno la possibilità di diventare ricchi, a chi corrompe e ruba per interessi personali, tutto questo facilita l'inserimento della mafia in tutto il tessuto

della società Italiana.

Mussolini dal balcone di palazzo Venezia parla alla folla plaudente affascinandola con grandi e roboanti discorsi citando slogan tanto famosi, come noi tireremo diritto, e l'aratro che traccia il solco ma è la spada che lo difende, molti nemici molto onore, oppure noi spezzeremo la schiena alla Grecia, e tanti altri ancora, Mussolini osannato dalle camice nere che applaudono e gridano Duce-Duce, Mussolini è contento per queste dimostrazioni di consenso al suo Partito e alla sua persona, ma molti nella folla sono stati obbligati a venire ed a battere le mani. L'ostentazione di forza e di grandezza è solo apparente, il Duce cerca di convincere il popolo e il mondo che l'Italia è una grande Nazione, forte e guerriera, ma buona parte del popolo è contro il Fascismo i 10 milioni di baionette esistono solo sulla carta. Con il Fascismo tutto è esteriorità, le cose concrete sono pochissime, anche nelle Forze Armate non vi sono cose certe tutto è relativo, solo la Marina è all'altezza delle altre Nazioni anche se molti Comandanti non amano il Fascismo.

Mussolini è sempre più vicino a Hitler e con lui sognano di diventare grandi uomini che saranno ricordati dalla storia e come lui ha sete di gloria e di conquista. Sia in Germania che in Italia si inaspriscono sempre di più le persecuzioni ai dissidenti del regime si arresta, e si riempiono campi di concentramento dove molti vengono uccisi o lasciati morire di fame. Le Nazioni Europee in particolare Francia e Inghilterra temono il patto di alleanza fra Germania Italia e Giappone, perché oramai appare chiaro che i due dittatori si preparano alla guerra. Mussolini non capisce non si rende conto e con lui tutto il partito, che L'Italia è una nazione vecchia e non all'altezza delle altre Nazioni, e che vive dei gloriosi ricordi della prima guerra mondiale, l'Esercito non si è adeguato alle nuove armi più tecnologiche e con più forte capacità distruttiva. I carri armati sono più grandi e più potenti, i cannoni sono molto grandi e con una gittata più lunga, fucili mitragliatori le stesse mitragliatrici, sono armi di nuova generazione egualmente anche i mortai sono più moderni. Le altre Nazioni si sono modernizzate noi non l'abbiamo fatto. Le nostre Forze Armate sono vecchie di venti anni come sono vecchie le tattiche, le capacità organizzatrice dei nostri tronfi Generali con tutto lo Stato Maggiore, questa era la situazione Italiana che si stava preparando alla guerra.

Capitolo III

L'inizio della Seconda Guerra Mondiale

La Germania il 1 Settembre 1939 senza alcun preavviso invade la Polonia in accordo con la Russia che ha sua volta attacca la Finlandia. La Francia, l'Inghilterra, obbligate dal patto di alleanza con gli stati europei, dichiarano guerra alla Germania, inizia così la seconda guerra mondiale preparata e voluta da Hitler. Il 13 Luglio 1940 tenta, la conquista dell'Inghilterra iniziando con grandi incursioni aeree con centinaia e centinaia di aerei, bombardando tutte le città industriali inglesi e la città di Londra in particolare, su la città cadranno anche le tristemente famose bombe volanti, le famigerate V2. Ma il popolo inglese resiste eroicamente con grandi sacrifici e migliaia di morti alle vili incursioni dei bombardieri tedeschi.

Hitler il 10 Maggio 1940 aveva attaccato la Francia, in una rapida avanzata le divisioni corazzate tedesche, aggirando la fortificata linea Maginot, diventata vecchia e inservibile, con una invidiabile azione militare, attraversando le foreste delle Ardenne irrompono nelle pianure Francesi in direzione di Parigi, l'esercito francese sopraffatto si arrende, alla fine di Giugno la Francia è sconfitta, le truppe tedesche sfilano trionfalmente per le strade di Parigi. Gran parte della Francia occupata dalle truppe tedesche sarà amministrata con pugno di ferro dal regime Nazista, nelle altre regioni viene instaurato il governo collaborazionista del vecchio Maresciallo Petain.

Nella Francia occupata e amministrata militarmente dai tedeschi nasce la Resistenza, i partigiani francesi ha stretto contatto con il Governo che non si è arreso e riparato in Inghilterra, iniziando con ottimi risulti la lotta armata contro gli invasori. I fascisti collaborazionisti francesi in pieno accordo con la Gestapo Tedesca si distinsero per la ferocia e l'efferatezza dei delitti perpetrati contro la resistenza, contro i Partigiani e Ebrei La Francia fu devastata da una disumana guerra fratricida. La resistenza i partigiani francesi ottennero grandi risultati nella lotta contro i tedeschi e tanti furono i martiri e gli eroi in questa guerra maledetta. Anche in Francia gli ebrei furono catturati e depredati delle loro ricchezze e inviati nei campi di sterminio, in Germania.

Mussolini pensando che la vittoriosa guerra lampo (così venivano

chiamate le vittorie tedesche) finisse in breve tempo con la vittoria dell'Asse voleva sedersi al tavolo dei vincitori per avere la sua parte del bottino che spetta alle nazioni vincitrici e come Hitler dichiara guerra alla Francia e all'Inghilterra, Mussolini, il 10 Giugno 1940 dal balcone di palazzo Venezia a Roma con un roboante e delirante discorso, annuncia ad una immensa folla, che applaude l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania Nazista. Mussolini contro il parere dei tedeschi e dello stato Maggiore del nostro Esercito attacca i confini della Francia e occupa le città che nel 1918 ci erano state negate.

L'Italia in guerra inizia la conquista della Grecia, Turchia e Jugoslavia, ma le truppe si trovano subito in difficoltà vengono battute su tutti i fronti, dovettero intervenire le truppe Tedesche per aiutare i nostri soldati contro le agguerrite formazioni Partigiane Greche e Jugoslave, i tedeschi dimostrarono subito tutta la loro ferocia, tutta la loro volontà di sterminio sulla popolazione, uccidendo donne vecchi e bambini. Mussolini voleva cacciare gli inglesi dai loro possedimenti coloniali in africa, l'esercito Italiano è forte di 200.000 mila uomini al comando del Generale Graziani ma non è modernamente attrezzato per la guerra nel deserto, i moschetti sono vecchi, i carri armati sono piccoli, male armati e con poca corazza, sembrano scatole di sardine a confronto della spessa corazza e potenza di fuoco del nemico, non possiedono bastanti automezzi per il trasporto delle truppe che nel deserto possono avanzare e ritirarsi per 50 chilometri. Anche in Africa dopo fasi alterne nei combattimenti, ancora una volta Mussolini chiede aiuto a HITLER, che invia efficienti divisioni corazzate al comando di un capace comandante il Generale Rommel che verrà chiamato per le sue capacità tattiche la volpe del deserto. Italiani e Tedeschi attaccano immediatamente e in pochi giorni di battaglie vittoriose obbligano gli Inglesi a disastrose ritirate.

Mussolini dal balcone di palazzo Venezia fa discorsi farneticanti inneggiando alle vittorie delle camice nere, i gerarchi fascisti applaudono il loro grande capo il loro DIO, che farà grande L'Italia fascista. Ma le fortune della guerra stanno cambiando, lo sbarco delle truppe Americane, i rinforzi di uomini e mezzi Inglesi comandati dal maresciallo Montgomery che sostituisce il vecchio Comandante riescono a fermare l'avanzata delle truppe Italo-tedesche. Gli inglesi e gli americani superiori di uomini e di mezzi iniziano una contro offensiva vittoriosa, che si conclude con la presa e la conquista dell'ultimo baluardo difensivo di EL Alamein. Il 13 Maggio 1943 la guerra in Nord Africa è finita.

Rommel è richiamato in Germania, le truppe tedesche si ritirano ordinatamente e parte di loro torneranno in patria. le truppe Italiane verranno sacrificate nella difesa dell' avanzata nemica per permettere alle divisioni tedesche di ritirarsi in buon ordine. I nostri soldati si difendono eroicamente tanti saranno gli atti di eroismo dei nostri soldati. I Paracadutisti della Folgore si battono come leoni ma devono arrendersi non hanno né acqua né munizioni, molti saranno i morti e i feriti per questa inutile guerra. Tutto il corpo di spedizione Italiano Generali compresi saranno fatti prigionieri e inviati nei campi di prigionia. Gli atti di valore e di eroismo dei nostri soldati saranno riconosciuti e stimati dai comandi inglesi.

La Germania il 1942 rompe il trattato di alleanza e senza preavviso attacca la Russia, le truppe motorizzate tedesche le divisioni delle Esse-Esse con centinaia di potenti e offensivi carri armati iniziano una folgorante avanzata che le porteranno alla periferia di Mosca. Le truppe russe impreparate e sorprese dell'attacco tedesco oppongono una debole resistenza e sono destinate a soccombere alla forza d'urto delle divisioni corazzate tedesche. I Nazisti nella loro avanzata lasciano distruzione e morte, intere città interi villaggi vengono rasi al suolo e distrutti, donne vecchi e bambini vengono barbaramente uccisi. Gli ebrei vengono catturati e mandati in Germania, nei campi di sterminio, molti vengono fucilati sul posto e sotterrati in fosse comuni. L'avanzata tedesca è inarrestabile intere divisioni si arrendono milioni di soldati Russi sono fatti prigionieri e rinchiusi in campi di prigionia all'aperto senza nessun riparo e lasciati morire di sete e di fame mentre i tedeschi si divertivano e ridevano a vederli morire. I Nazisti in Russia si sono macchiati di orrendi delitti hanno inferito contro il popolo russo con inaudita ferocia e molti tedeschi verranno processati per crimini di guerra. L'esercito Russo riesce a contrastare l'avanzata del nemico e dopo accaniti combattimenti le truppe tedesche vengono fermate a Stalingrado che diventerà la città martire e simbolo dell'amore per la patria del popolo Russo. I soldati russi lotteranno casa per casa con grande valore e atti di eroismo anche la popolazione darà un grande apporto in difesa della città. La fame, il freddo e la mancanza di rifornimenti fecero moltissimi morti fra la popolazione ma non riuscirono a piegare lo spirito di lotta del popolo russo.

Con l'aiuto dell'inverno i primi di Febbraio 1943 le divisioni Cosacche corrono in difesa della città di Stalingrado e iniziano il contrattacco. Le truppe tedesche vengono accerchiate e sconfitte e si arrendono con tutto lo stato maggiore. Tutti i prigionieri verranno inviati nei campi di

concentramento in Siberia ma prima sono fatti sfilare a capo chino per la strade di Mosca perché il popolo possa vedere che anche i grandi uomini, i grandi assassini erano invincibili, con la liberazione di Stalingrado l'armata Rossa inizia una inarrestabile avanzata che dopo aver liberato il suolo della patria continua fino alla conquista di Berlino.

Mussolini nel 1942 dopo la Germania, attacca la Russia e invia le sue truppe e le camice nere. L'A.R.M.I.R. il corpo di spedizione Italiano parte con entusiasmo alla conquista della Russia al grido di " DUCE DUCE ", avrebbero finalmente combattuto gli odiati comunisti un popolo che il Fascismo reputava gente di secondo ordine, una massa di ignoranti contadini, facilmente da vincere e sottomettere, così dicevano e credevano insieme al Duce e i gerarchi fascisti. Arrivati e attestati sulla riva del fiume DON, l'entusiasmo si affievolisce, il freddo dell'inverno russo raggela ogni velleità. Come sempre i soldati Italiani non erano equipaggiati per il clima dell'inverno russo, dove il termometro raggiunge i 20-30 sotto zero. Le divise i cappotti non riparavano dal freddo polare, non avevano indumenti di lana e le scarpe per metà con le suola di cartone, nella neve non davano riparo ai piedi dei soldati, così vi furono migliaia di casi di congelamento.

Dopo mesi di guerra in appoggio alle divisioni corazzate tedesche, le truppe Italiane sono accerchiate dall'avanzata dei carri sovietici che dopo la vittoria di STALINGRADO avevano iniziato una grande e inarrestabile vittoriosa offensiva. le truppe Italo tedesche fuggono disordinatamente per non rimanere prigionieri. I Tedeschi si ritirano con i carri armati e gli automezzi per il trasporto dei soldati. Gli italiani senza mezzi di trasporto si ritirano a piedi, sarà una tragica colonna di disperati che verrà chiamata la colonna della morte.

In colonna camminano gli uni dietro gli altri, accecati dal turbine della tempesta e sempre più stanchi per il lungo cammino sotto la neve. Molti soldati stremati dal freddo, dalla fame cadono e moriranno assiderati, nessuno saprà mai i loro nomi la neve ricopre subito i loro corpi. Anche dopo la fine della guerra i loro corpi non verranno mai ritrovati e verranno dati per dispersi. I soldati camminano lentamente nella bufera di neve, nella loro marcia disperata non possono fermarsi a soccorrere quelli che cadono perché chi si ferma è perduto. La ritirata in Russia è stata una grande tragedia. Molti moriranno per gli attacchi dei partigiani russi, la colonna viene attaccata dalle truppe Sovietiche e dagli aerei che la mitragliano a bassa quota. Nella disastrosa ritirata molti moriranno altri saranno presi prigionieri, in pochi torneranno a casa dalle loro famiglie.

Anche la guerra in RUSSIA è stata l'ennesima sconfitta fascista. Ancora una volta sono i figli del popolo che vengono sacrificati e muoiono per le ambizioni di un megalomane fascista. La sconfitta nel nord Africa, le sconfitte in Europa, le sconfitte delle truppe fasciste in Russia. L'attacco all'Italia con la conquista della Sicilia il 10 luglio 1943, da parte degli alleati, i disagi per i bombardamenti sulle nostre città, la fame, le privazioni, la miseria del popolo hanno dimostrato il fallimento politico del partito Fascista di Mussolini, alleato con la Germania del più feroce, pazzo assassino, dittatore della storia, ADOLF HITLER.

Questi tragici avvenimenti fanno decidere una riunione straordinaria del consiglio del Partito Fascista, il 25 luglio 1943 in una animata riunione Mussolini viene destituito, gli viene tolto ogni potere e viene approvato un ordine del giorno che prevede la restituzione di tutti i poteri decisionali nelle mani del piccolo RE Vittorio Emanuele Terzo. Il RE accoglie le dimissioni di Mussolini che viene arrestato, verrà creato un nuovo Governo che nominerà il Generale Badoglio primo Ministro.

Capitolo IV

I giorni dell'armistizio

Le manifestazioni di gioia del popolo sono grandi, i Partiti politici cercano di riprendere il loro ruolo di guida dei lavoratori, il popolo festante si riversa nelle strade nelle piazze gridando alla fine della guerra. Al grido abbasso il Fascismo, morte a Mussolini, furono distrutte le statue del Duce, le case del fascio furono devastate, i Fascisti sparirono tutti, sembrava che la guerra, le sofferenze del popolo fossero finite, si aveva la sensazione che forse si ricominciava a vivere.

Il nuovo Governo Monarchico avvia subito contatti diplomatici con gli alleati, in gran segreto chiede un armistizio separato dalla Germania che, viene subito concesso, l'accordo viene annunciato al popolo Italiano l'8 Settembre 1943. Il Generale Badoglio fece per radio un discorso a tutti gli Italiani, era un comunicato ambiguo, inconcludente senza una precisa direttiva, lasciando ai comandi militari il compito di decidere ognuno come meglio credeva, arrendersi o combattere contro i tedeschi. Al tempo stesso il Governo e la Casa Savoia fuggono lasciando l'Italia in pieno caos e si rifugiano nelle zone dell'Italia meridionale che erano state liberate dagli alleati dopo lo sbarco in Sicilia.

Dopo l'armistizio l'Italia diventa per i Tedeschi una Nazione da conquistare e da trattare con maggiore durezza perché l'Italia ha tradito i patti di alleanza stabiliti dai due dittatori. Subito i Tedeschi valicano le alpi e con otto divisioni corazzate iniziano l'invasione dell'Italia occupando caserme e distretti militari, nelle varie città e paesi. L'invasione dell'Italia viene realizzata in poco tempo, si ferma solo quando le truppe corazzate entrano in contatto con le forze alleate creando così il nuovo fronte di guerra italiano.

Dopo il discorso di Badoglio l'Aviazione Italiana al completo di uomini e di aerei raggiunge gli alleati in Sicilia e combatteranno al suo fianco, la Marina non ha mai amato il Fascismo né Mussolini, così tutte le navi salparono, il convoglio andò a consegnarsi agli Inglesi come da accordi presi con gli alleati, ma il convoglio fu intercettato da aerei e sottomarini tedeschi e completamente affondato.

Per l'esercito la situazione era diversa, molti soldati sono fuggiti e tornati a casa. Mentre interi battaglioni che si erano arresi, ai tedeschi furono fatti

prigionieri e mandati in campi di prigionia in Germania. Altre divisioni al completo dei loro Generali rimasero fedeli al fascismo, e combatterono a fianco dei tedeschi contro gli alleati. Altre divisioni le più antifasciste combatterono contro i Tedeschi. Ma molti soldati sfuggiti ai rastrellamenti, interi battaglioni si rifugiano in montagna con tutte le armi e completi dei loro comandanti dando così l'inizio alla gloriosa lotta partigiana.

Questa era la difficile e caotica situazione Italiana dopo l'armistizio. Gli alleati dopo la conquista della Sicilia iniziano la risalita dell'Italia e scontrandosi in Calabria con le divisioni corazzate tedesche, viene creato il fronte Italiano. Subito iniziano cruenti combattimenti, a questi prenderanno parte anche divisioni Italiane presenti in bassa Italia come da accordi presi con gli Alleati dopo l'armistizio;

Mussolini è tenuto prigioniero in un albergo sul Gran Sasso D'Italia, Paracadutisti tedeschi trasportati da aerei e alianti con un audace raid liberano Mussolini, che viene portato in Germania, dove viene accolto, con tutti gli onori dal suo alleato Hitler. In Germania con l'aiuto dei tedeschi viene fondato il nuovo Partito Fascista col nome di Repubblica Sociale Fascista R.S.I. Nelle città di Milano, Como, Salò si ricreano le nuove sedi, le nuove caserme e le nuove case del fascio. I Fascisti, le Camice Nere che sembravano sparite risorgono e con il saluto fascista, al grido di Duce-Duce, giurano di nuovo fedeltà al loro capo.

Ai soldati prigionieri in Germania verrà data la possibilità di tornare in Italia ma devono iscriversi al nuovo Partito Fascista. Molti soldati per convenienza di tornare a casa altri perché credevano ancora in Mussolini vi aderiscono e vestiranno la divisa fascista, quelli che si rifiutano rimarranno in Germania nei campi di prigionia, dove verranno trattati con durezza e molti di loro moriranno di fame e di sofferenze.

Il nuovo governo fascista, la repubblica di Salò richiama alle armi le classi del 1924, 1925, e 1926, dal quel momento iniziano i rastrellamenti di tutti quelli atti al servizio militare, Il bando di richiamo alle armi diceva, chi non si presenta ai vari distretti di reclutamento, verrà dichiarato disertore e fucilato senza processo. Alcuni sia per paura, oh perché credevano ancora nel Fascismo si presentarono, gli altri in maggioranza fuggirono in montagna, ingrossando così i vari insediamenti Partigiani già esistenti, nell'Italia occupata dai Tedeschi.

Capitolo V

L'inizio della guerra partigiana

Io sono nato il 8 marzo 1924, non ho aderito alla chiamata alle armi del partito fascista, e sono andato in montagna dai Partigiani per convinzioni politiche. la mia famiglia è sempre stata antifascista, il fascismo non aveva portato il benessere come aveva promesso, solo i fascisti e i loro leccapiedi stavano bene, gli altri soffrivano le privazioni e la fame. Erano tempi duri per gli oppositori della dittatura Fascista, non solo non trovava lavoro, ma erano considerati dei disfattisti e degli asociali e come tali venivano trattati, ci furono anche delle uccisioni passate in colpevole silenzio dalle autorità fasciste e religiose. Ritenevano che fosse giusto punire quei Comunisti quei Socialisti senza DIO, senza religione e scomunicati dalla Chiesa.

Quando avevo 14 anni andai a fare il ragazzo di bottega da un artigiano falegname che lavorava per conto terzi, si chiamava Vignozzi Natale la sua bottega era frequentata da antifascisti, dai loro discorsi ho appreso le prime cognizioni politiche. La popolazione soffriva la fame, tutto era razionato i viveri scarseggiavano, esistevano le tessere annonarie, che stabilivano la quantità di cibi che spettavano ad ogni persona ma le razioni non erano sufficienti né di quantità né di calorie. Però al mercato nero si trovava di tutto bastava avere i soldi, così i ricchi vivevano bene, i poveri soffrivano la fame.

Avevo 16 anni quando ebbi la fortuna di trovare lavoro nella vetreria Taddei & Mainardi come allievo al servizio dei maestri vetrai. Era un lavoro duro i turni di lavoro erano di otto ore, il caldo dei forni dove il vetro veniva fuso per la lavorazione di fiaschi e bicchieri era soffocante, la debolezza, perché sempre avevo fame si faceva sentire, se facevi un errore molto spesso ricevevi una punizione, gli Italiani ormai avevano preso l'abitudine di menare le mani sui più deboli. Questo non era un buon modo di crescere in buona salute per un ragazzo di 16 anni, ma i soldi che prendevo ogni settimana erano un piccolo aiuto alla mia famiglia. I padroni della vetreria, vestiti da gerarchi fascisti nel consegnarci la busta paga dicevano chi non era contento poteva andarsene.

Gli operai avevano fatto delle richieste per avere un aumento salariale e cibo migliore, a lavorare ai forni con la fame era impossibile, avendo avuto una risposta negativa decisero di fare uno sciopero. Forse era il primo

sciopero sotto la dittatura fascista. I padroni volendo dare un esempio di forza contro i lavoratori fanno intervenire i tedeschi e fascisti che per ritorsione allo sciopero fecero una retata degli operai che lavoravano nel turno di notte, erano 26 e furono tutti arrestati, trattati come banditi, e mandati in Germania nei campi di concentramento, finita la guerra solo in due tornarono a casa. Con una lapide commemorativa nel luogo dove questi operai furono arrestati sono ricordati come martiri, delle barbarie Fasciste, Dopo questo tragico fatto la vetreria venne chiusa.

Ero rimasto senza lavoro, altre occupazioni non esistevano e la fame si faceva sentire, andavamo per i campi in cerca di frutti , ma i contadini facevano buona guardia. Un giorno un mio vicino di casa, si chiamava TAFI Giampiero era più giovane di me, aveva solo 15 anni io ne avevo 17 in gran segreto mi dette un involto di carta gialla con dentro un pezzo di carne e delle ossa per fare il brodo, mi sembrava di sognare, ma io non potevo accettare non avevo soldi per pagare, lui mi disse che era un regalo tra amici. Gli dissi grazie, quel giorno a casa mia dopo tanto tempo si mangiava carne, si fece una grande festa sembrava di essere nel giorno di Natale. Giampiero il mio amico mi disse che faceva l'aiuto macellaio di uno che macellava carne di contrabbando, con i soldi si trovava tutto anche la carne di manzo, quella notte non riuscivo ha dormire dovevo trovare il modo per non soffrire la fame mi era venuta un'idea, se lui era un bravo aiuto macellaio, forse mettendoci insieme anche noi avremmo potuto fare la macellazione clandestina bastava avere coraggio.

Avevamo una stanza sotto la cucina con l'entrata che dava nella corte e rimaneva molto nascosta, era la stanza dove mia madre lavorava alla rivestitura dei fiaschi, poteva servire per ciò che volevamo fare. Ne parlai al mio amico che ne fu entusiasta era incosciente come me, non pensammo mai al pericolo di essere arrestati. Facemmo subito i piani di come fare, avremmo ammazzato i vitelli nella stanza al piano terra, sopra avevamo la cucina, mio padre avrebbe aperto una botola nel pavimento e con una carrucola avremmo tirato su i quarti di vitello macellati, poi portati sulla tavola di salotto dove sarebbero stati sezionati e fatto delle porzioni da un chilo, per poi essere portati con un carretto da me e mio fratello ad un rivenditore al dettaglio e così come progettato, fu fatto.

Alle prime luci dell'alba, un commerciante di Marcignana ci portava la bestia da macellare, veniva scaricata e dopo cento metri si portava nella stanza dove veniva macellata. Gli inizi furono difficili poi tutto cominciò ad andare per il meglio, la mia famiglia mangiava tutti i giorni e ci avanzava

qualche soldo per le altre spese. Avevo sofferto la fame e mi ricordai delle famiglie vicine che, non avevano soldi per pagare, facemmo capire a tante madri di famiglia che potevano comprare la carne a credito, avrebbero pagato quando potevano, cioè mai, per me andava bene così, non avrei mai speculato sulla miseria della gente. Questi erano i miei principi politici, il partito Comunista diceva che si doveva aiutare chi aveva bisogno, io ha quel tempo ci credevo, e cercavo il più possibile di aiutare la gente che aveva bisogno.

Ma anche quel periodo ebbe fine, in quei giorni tutto era transitorio. Con l'avvicinarsi del fronte i tedeschi obbligarono tutti a sfollare e allontanarsi dal fiume per circa 6 km in linea d'aria, noi sfollammo fino ad un borgo di contadini chiamato Campo Collese, nelle vicinanze di Vinci dove mio padre era nato e vissuto tutta la sua gioventù, e dove aveva ancora dei parenti. La sistemazione in due stanze non era tanto bella ma era difficile trovare altri alloggi più confortevoli, eravamo in guerra e dovevamo arrangiarsi come si poteva.

Dopo l'armistizio Il governo Badoglio in accordo con gli alleati invitano tutti gli Italiani contrari al regime Fascista di combattere in qualunque modo e con qualsiasi mezzo i tedeschi e i fascisti promettendo aiuti attraverso lanci paracadutati di armi, vestiario e vettovagliamenti. Allo stesso tempo al rinato partito fascista, aderiscono i più fanatici, quelli compromessi in azioni delittuose del passato regime, banditi, assassini, nemici acerrimi dei Comunisti e Socialisti, assetati di vendetta verso coloro che ritenevano traditori della patria fascista. Nei giorni a venire in Italia si assisterà ad una lotta fratricida fra il bene e il male, fra partigiani e fascisti, avverranno fatti delittuosi, e atrocità inimmaginabili anche contro la popolazione inerme, da parte dei criminali tedeschi e fascisti. Le responsabilità di tutto quello che è avvenuto e che avverrà in Italia sarà del Duce, del grande Uomo, tanto amato dalla Monarchia e dalla borghesia cattolica Italiana che lo hanno eletto a loro difensore.

Nelle caserme di Milano, Como, Salò, Brescia, vengono formate le famigerate "brigade repubblicane dai nomi, La Folgore, la Decima Mas, la Ettore Muti, le camice nere di Mussolini", che verranno utilizzate dai tedeschi nella lotta contro i Partigiani, nei rastrellamenti dei civili e di uomini validi da mandare in Germania per lavorare come schiavi. Questi banditi davano la caccia ai Partigiani uccidendo e impiccando quelli che riuscivano a catturare. Questi assassini erano sempre presenti e molte volte erano protagonisti e responsabili delle torture, delle impiccagioni, di

Partigiani e civili distruggendo e bruciando interi paesi uccidendo senza pietà, uomini, donne, vecchi e bambini, dimostrandosi per malvagità e ferocia alla pari dei tedeschi.

Allo stesso tempo in montagna si stanno organizzando le formazioni Partigiane, dandosi un assetto militare, la Garibaldi Comunista, la Matteotti Socialista, la Osoppo Partito D'Azione e altre formazioni Cristiane, che combatteranno contro i fascisti e tedeschi una lotta feroce senza esclusione di colpi. I fascisti e tedeschi si macchieranno dei più orrendi delitti, delle più disumane barbarie, che nemmeno col tempo saranno dimenticate. Questa era la situazione che si stava delineando dopo pochi giorni dalla firma dell'armistizio, tutti noi stavamo assistendo a cose nuove e difficilmente comprensibili, passati i primi giorni di autentica gioia per quello che credevamo erroneamente la fine della guerra cominciammo a capire e temere che il peggio stava per arrivare.

Notte e giorno la via livornese strada di grande comunicazione era percorsa da carri armati, da camion pieni di soldati, e lunghe file di militari armati fino ai denti, che marciavano con passo cadenzato, e cantando canzoni tedesche, facevano veramente paura, erano le truppe tedesche che stavano occupando la nostra Patria, e andavano ha raggiungere il fronte che si era creato in bassa Italia dopo lo sbarco in Sicilia, degli alleati.

I fascisti erano ritornati, si stavano riprendendo quello che avevano abbandonato, il clima politico era decisamente cambiato, l'Italia che prima per volere di Mussolini era alleata della Germania ora era diventata una Nazione nemica del Nazismo, e le conseguenze per questi avvenimenti sarà il popolo a doverle subire.

La campagna militare alleata per la conquista dell'Italia inizia il 19 Luglio 1943, con lo sbarco in Sicilia, gli alleati non incontrano molta resistenza, i fascisti e i tedeschi si arrendono e, la popolazione accoglie gli Americani come liberatori. I giorni 8 e 9 Settembre 1943, i giorni dell'armistizio, gli alleati dopo la conquista della Sicilia, sbarcano in Calabria creando una testa di ponte a Salerno, e proseguono l'offensiva lungo la penisola. I tedeschi in ritirata riescono ad attestarsi sulle rive del Volturno e del Garigliano, apprestando una forte linea difensiva chiamata Linea Gustav, e bloccano gli Americani sul fronte di Cassino.

Nei primi giorni si svolgono cruenti combattimenti per la conquista delle difese nemiche. Tra le azioni offensive una fu compiuta dalla divisione Italiana Pasubio, in virtù di accordi presi con gli Alleati dal Generale Badoglio. Con questi nuovi accordi si cercava di ridare il potere alla Casa

Savoia, si cercava di dimostrare che la monarchia era antifascista che il nuovo governo di Badoglio era antifascista ma tutti sapevano che era stato il RE a volere il fascismo. Ma l'antifascismo era il popolo, erano i partigiani, erano i volontari combattenti nell'esercito di liberazione Nazionale. Si deve a loro la riabilitazione di una Italia che lotta e sta lottando contro il fascismo.

Clandestinamente a Roma e in tutte le città italiane ancora sotto l'occupazione tedesca si creano i Comitati di Liberazione Nazionale il C.L.N. ne fanno parte il presidente BONOMI IVANO, e tutti gli antifascisti reduci dalle brigate internazionali (che avevano combattuto contro il dittatore spagnolo FRANCO), Luigi Longo, Franco Scoccimarro comunisti, Scotti, Barontini, Parri Azionisti, Nenni Bonfanti e Pertini socialisti, De Gasperi e Spataro democristiani, e i Generali del disciolto esercito Italiano. Furono i Dirigenti del C.L.N. che coordinarono tutta la lotta partigiana.

In alta Italia i partigiani combattono i fascisti e i tedeschi, in Bassa Italia gli Antifascisti, i soldati scampati dai rastrellamenti, i renitenti alla leva si organizzano in formazioni Partigiane sempre più numerose ed efficienti. Gli alleati riconoscendo la validità e l'apporto che i Partigiani avrebbero dato nei combattimenti in corso iniziarono a rifornirli con lanci paracadutati di armi e approvvigionamenti, enorme fu il contributo alla guerra di queste formazioni Partigiane.

Napoli la popolazione stremata dalla fame dai bombardamenti alleati, e da tutte le privazioni possibili e inimmaginabili, insorge contro i tedeschi e fascisti i quali contro la Città hanno usato le maniere forti, arrestando torturando e uccidendo chi osava protestare e reclamare pane e lavoro, i rastrellamenti degli uomini per mandarli a lavorare in Germania erano all'ordine del giorno.

La gente si ribella, l'insurrezione e la lotta della popolazione dura quattro giorni dal 26 al 30 Settembre, nei vicoli della città si combatte, nelle strade uomini donne bambini, (i famosi scugnizzi) che sembrano diventati uomini lottano con poche armi, usando bottiglie incendiarie contro i carri armati. Molti furono gli atti di eroismo di semplici cittadini. Le formazioni Partigiane dettero un grande contributo nella lotta e assieme alla popolazione obbligarono i tedeschi a ritirarsi, liberando la città dagli Alleati. Nei combattimenti morirono 152 patrioti, fra la popolazione ci furono 140 morti e 162 feriti, le medaglie d'oro alla memoria furono 5, la città si guadagnò la medaglia al valor Militare. Gli alleati entrarono a

Napoli il primo ottobre accolti come liberatori.

L'Alleati all'alba del 22 Gennaio sbarcano ad Anzio, lo sbarco doveva chiudere in una sacca i tedeschi costringendoli a ripiegare verso Roma, serviva anche per l'attacco alla linea difensiva tedesca "Gustav" che attraversava l'Italia, linea difficilmente attaccabile per le sue caratteristiche territoriali.

I comandi Alleati fecero molti errori di valutazione dei patrimoni artistici Italiani famosi in tutto il mondo. Il 4 Febbraio bombardano l'Abbazia di Monte Cassino rovinando un tesoro di inestimabile valore. Fra le macerie e le buche delle bombe la settima Armata Paracadutisti tedesca oppose una strenua resistenza. Nella conquista del difficile caposaldo morirono tanti giovani, Inglesi, Canadesi, Indiani, Polacchi, Americani e Italiani delle divisioni Pasubio e Piave che combattevano a fianco degli Alleati. Anche i Partigiani furono presenti con azioni di sabotaggio di disturbo alle comunicazioni, facendo saltare ponti ferroviari e prendendo parte alle azioni di guerra, i Partigiani dimostrarono il loro valore con morti e feriti nei combattimenti, ci vollero sei mesi per conquistare Monte Cassino.

Dopo lo sfondamento del fronte gli alleati proseguono verso Roma, della quinta armata Americana facevano parte dei contingenti francesi, erano truppe della Francia libera, nel suo organico militare facevano parte, la legione straniera, e forti contingenti di truppe di colore delle colonie Francesi. I soldati marocchini che operavano in tutta la zona della Ciociaria, erano comandati da un Generale che considerava l'Italia una nazione nemica forse ricordando che l'Italia fascista aveva dichiarato guerra attaccando la Francia in un periodo che era occupata dai Nazisti. Alle truppe marocchine fu lasciata la libertà di infierire sulla popolazione inerme la soldataglia depredava le case delle poche cose rimaste, rubavano tutto quello che trovavano e come pazzi assatanati, violentavano, ragazze, bambine, bambini e donne di qualsiasi età, uccidendo chi cercava di difendere i propri figli le proprie donne. Le truppe marocchine si comportarono da bestie e non da esseri umani, lasciando sgomento e dolore in tutta la Ciociaria. La Francia non si è mai scusata degli orrendi delitti delle sue truppe di colore.

Roma viene liberata il 4 Luglio 1944. La capitale, la città eterna era libera, la città delle oceaniche adunate fasciste, la città del Vaticano, la città simbolo della casa Savoia la città da dove Mussolini aveva illuso gli Italiani di una grande vittoria fascista, era stata liberata dalle truppe alleate e dalle forze Antifasciste.

La resistenza armata nella capitale era iniziata subito dopo la sera dell'8 Settembre, il giorno dell'armistizio gruppi di patrioti e civili si uniscono alle unità dell'esercito, le divisioni Ariete e Piave ancora in armi, forse con ordini più precisi avrebbero fatto prigionieri i pochi tedeschi presenti in città, ma il RE, e il Generale Badoglio avevano dato ordine alle divisioni di fermarsi avendo iniziato con il comando tedesco trattative per deporre le armi e le cessazioni delle ostilità alle ore 17 del 10 Settembre, Roma sarebbe diventata città aperta, i soldati avrebbero potuto tornarsene a casa.

Ma gli accordi non furono rispettati, i tedeschi iniziarono a fare dei rastrellamenti, i soldati che non erano ancora fuggiti, furono catturati e inviati nei campi di concentramento in Germania. Nella città di Roma agivano le formazioni Partigiane, create dopo l'8 Settembre, le brigate, Garibaldi, Bandiera Rossa e la Matteotti Socialista.. In città agivano i G.A.P. Gruppi Amati Partigiani, li comandava il comandante Antonello Trombadori sotto il controllo di Giorgio Amendola Comandante della Brigata Garibaldi e componente del C.L.N. Comitato Liberazione Nazionale I G.A.P. Attaccavano e uccidevano Gerarchi Fascisti e Ufficiali Tedeschi seminando il terrore nelle file degli oppressori. Vi furono azioni di sabotaggio e attacchi armati ai reparti Tedeschi e Fascisti uno di questi fu l'attentato di via Rosella. Nelle azioni di guerra la Brigata Partigiana Bandiera Rossa ebbe la più alta percentuale di caduti, furono 220 i morti in azioni di sabotaggio e nei combattimenti. I morti a Roma e nei dintorni, per le rappresaglie tedesche furono più di 2000, uccisi nei campi di sterminio furono più di 3000, nella strage delle fosse Ardeatine furono 335 uccisi con un colpo alla nuca, fra i martiri vi furono Ebrei e molti Partigiani, la lotta armata a Roma cessò alla fine di maggio con la cacciata dei tedeschi e la sua liberazione da parte dei Partigiani, gli Americani e gli Inglesi entrarono in città come liberatori ma Roma era già stata liberata dai Partigiani.

Nella ritirata le truppe tedesche e fasciste fecero innumerevoli stragi, uccidendo vecchi donne e bambini; i Partigiani si batterono con ogni mezzo contro quegli assassini, per liberare l'Italia dai saccheggi e dai rastrellamenti. Nella zona di Arezzo gruppi di Partigiani formarono la divisione Partigiana chiamata Arezzo comandata da Saro Rosselli.

Nelle zone di Grosseto e di Siena, la lotta armata fu sempre attiva sul Monte Amiata, erano presenti le formazioni Partigiane la Garibaldi, la Lavagnini e la Buscaglia che in contatto con il centro militare di Roma ed a stretto contatto con le forze Alleate hanno dato un forte contributo alla

guerra di liberazione.

Nella città di Siena era stato creato un comitato di lotta armata in difesa delle ricchezze artistiche di una città unica al mondo, ma nel febbraio 1944 detto comitato, fu sgominato da una serie di arresti da parte della polizia Fascista, i tedeschi venuti a conoscenza di questi avvenimenti, minacciavano rappresaglie ma fortunatamente con accordi del C.L.N. e il presidio fascista fu evitata la distruzione della città.

Firenze come Roma, subito dopo il giorno 8 settembre, il C.L.N. forma un comando militare per organizzare le formazioni Partigiane, che si stanno formando sui monti fiorentini, da Monte Morello alle montagne Pistoiesi. Anche l'attività fascista fu immediata, un rastrellamento viene compiuto dai fascisti e tedeschi su Monte Morello, vi furono morti e feriti da ambo le parti, i Partigiani fatti prigionieri furono torturati e condannati.

Il 15 ottobre i Fascisti della famigerata banda Carità, per una spiata catturarono quasi al completo il comando militare del C.L.N. questo fu un colpo terribile per la resistenza. Ma l'attività viene subito ripresa, vengono creati i G.A.P. gruppi di Partigiani che clandestinamente combattono in città.

Il 7 dicembre 1943 i G.A.P. uccidono il fascista Gino Gobbi, i Fascisti per rappresaglia uccisero 5 Partigiani fucilandoli, alle Cascine esiste una lapide in ricordo perenne. Il 31 gennaio 1944 in combattimento, alla testa dei suoi compagni, rimane ucciso il comandante Partigiano LANCIOTTO BALLERINI, un altro martire Partigiano ALESSANDRO SINIGAGLIA, viene ucciso a rivoltellate da due agenti della banda Carità.

Ma l'attività Partigiana continua, il 13 febbraio 1944 due formazioni partigiane che portavano il nome dei due martiri, insieme alla divisione ARNO, combatteranno strenuamente coprendosi di gloria, per liberare la città. Di questo vi fu il riconoscimento ufficiale delle forze Alleate che combattevano insieme ai Partigiani. Durante gli scioperi di marzo 1944, i Partigiani della zona NOSD EST catturano al completo il presidio fascista. Anche i Partigiani a Vicchio di Mugello si impadroniscono di un magazzino pieno di derrate alimentari, monture militari e le distribuiscono alla popolazione. Continuano i sabotaggi ai depositi di carburante, delle munizioni e alle linee ferroviarie.

Il 15 Marzo uccidono il comandante della milizia fascista DE UNGHERANO. Le rappresaglie e le fucilazioni fasciste alle Cascine e sul greto dell'Arno sono immediate. Ma i sabotaggi continuano il giorno 11 luglio fu fatto saltare un treno pieno di esplosivo che serviva per la

distruzione delle industrie Fiorentine. Le brigate Partigiane non davano tregua ai fascisti. Il 3 agosto i tedeschi fanno saltare tutti i ponti sull'Arno solo il ponte Vecchio, grande opera d'ARTE rimane in piedi i Partigiani avevano tolto gli esplosivi.

Ma la lotta continua, le divisioni POTENTE e la ROSSELLI occupano il quartiere d San Frediano. L'11 agosto il C.L.N. ordina l'insurrezione di tutta la città. I Partigiani con mezzi di fortuna attraversano l'Arno e entrano in Città, i combattimenti durano due giorni i tiratori i cecchini fascisti sparavano dalle finestre, dai tetti anche sulla popolazione ma anche loro furono sopraffatti, il 10 settembre la città di Firenze fu liberata.

Il tributo della città di Firenze per la lotta Partigiana è stato di circa 1550 fra morti in combattimenti, di fucilati e morti nei campi di prigionia e di sterminio. Toscana è sempre stata una regione antifascista, il popolo ha combattuto eroicamente contro gli assassini fascisti e tedeschi, e ha scritto pagine di gloria nella lotta Partigiana. Ma gli eroi non dovranno essere dimenticati perché è a loro, e tutti quelli che in Italia hanno combattuto per un mondo migliore, per un mondo più civile, dimostrando che la grande maggioranza degli Italiani non erano Fascisti, ma erano un popolo civile e democratico.

Capitolo VI

Sono un partigiano

Non mi presentai al distretto militare fascista, strappai la cartolina di richiamo e dopo avere abbracciato la mia famiglia mi incamminai con un compagno di scuola Rino Peruzzi per andare in montagna dai partigiani. Dopo avere tanto camminato per i boschi del Monte Albano arrivammo ad una capanna fatta alla meno peggio di legni e frasche di bosco.

Fui presentato al capo baracca, un uomo di circa 35-40 anni, era un compagno Comunista, mi chiese se avevo armi, alla mia risposta negativa rispose che domani mi avrebbe dato qualche arma, mi chiese nome e cognome, dopo averlo scritto guardandomi mi disse che il mio nome di battaglia, sarebbe stato El Magro, e aveva ragione, ero alto un metro e settanta e pesavo 53 KG, (col tempo il nome lo cambiai, non mi piaceva) Il nome di battaglia veniva dato a tutti, era per precauzione perché in caso di cattura da parte dei fascisti meno si sapeva degli altri meglio era, questo per la salvaguardia delle famiglie.

Il capo mi disse che esistevano delle regole, 1°non dormire nei turni di guardia, 2°non accendere fuochi nella notte essendoci il pericolo di essere individuati, 3°accudire alla pulizia della baracca e della propria persona, 4°pulizia delle armi e addestramento alla guerriglia, 5°disciplina, gli ordini possono essere discussi ma devono essere eseguiti, altre regole sono il buon senso di ognuno noi. Mi fu indicato un posto dove potevo dormire, piano piano la capanna si riempie di Partigiani che tornavano dalle missioni compiute. Molti erano giovani della mia età, abitavano nei paesi vicini ma io conoscevo solo il mio compagno di scuola vi erano anche dei soldati russi, ucraini e un mongolo che sembrava un cinese avevano delle facce poco raccomandabili però obbedivano con disciplina al capo Partigiano, che noi tutti chiamavamo il Capitano. I Russi avevano ancora le divise e le armi tedesche, nel loro stentato parlare Italiano ci fecero capire di essere stati obbligati ad arruolarsi nell'esercito tedesco, ma poi avevano disertato ed erano arrivati fino a noi, io di loro non mi sono mai fidato.

Nella baracca, dormire vestiti su delle foglie per materasso era difficile, mi trovavo fra gente sconosciuta, chi russava, chi rigirandosi in quei letti di foglie secche faceva un rumore infernale, non riuscivo a prendere sonno. Due giorni dopo il Capitano mi chiama e consegnandomi una pistola mi

disse che la notte avrei fatto il primo turno di guardia, fare il turno di guardia con solo la pistola mi sembrava difficile anche se la pistola beretta calibro 9 era una bellissima arma, avevo notato che i russi avevano tutti armi automatiche cioè mitra io chiesi a uno di loro se per quella notte mi prestava il suo mitra io gli avrei lasciato la mia pistola lui disse di sì, con piacere facemmo subito il cambio, devo dire che nel mio turno di notte di tre ore con un mitra in mano mi sentivo più sicuro. Il posto di guardia era stato situato intelligentemente su un albero frondoso e mimetizzato per vedere e osservare col binocolo le luci lontane dei paesi giù nella valle, il posto di osservazione era comodo si poteva tranquillamente stare seduti.

Solo, responsabile della incolumità dei compagni, con un mitra in mano mi faceva sentire importante. ma il timore, l'ansia, la paura avevano il loro peso, cominciavo a pensare e riflettere sul mio passato, l'infanzia trascola tra le privazioni, la paura del Fascismo ed ora la guerra con le stesse privazioni, la paura di morire e l'incertezza del domani, erano dei brutti pensieri, ma con la fine del turno di guardia sparivano; a venti anni siamo ottimisti. La mattina volevo riconsegnare il mitra al russo ma lui era contento del baratto che avevamo fatto, anche io ero contento, il mitra era un arma formidabile, che sparava proiettili ha raffica ed era un arma adatta alla guerriglia.

Il nostro compito fra le altre cose era di tenere i contatti con gli altri gruppi sparsi su tutto il monte Albano. Il C.N.L. aveva dato ordini precisi evitare ogni scontro a fuoco con il nemico, sparare solo in caso di necessità, e per difenderci dai rastrellamenti che i fascisti e tedeschi facevano continuamente in tutto il territorio, questo per evitare rappresaglie. Nel luglio del 1944 a Empoli dopo uno scontro a fuoco con i tedeschi, per rappresaglia furono fucilati 29 civili innocenti. Facevamo dei sabotaggi dove era possibile, tagliavamo le linee telefoniche per intralciare i rifornimenti alle truppe tedesche. Un giorno fummo informati che tenevano rinchiusi delle persone rastrellate dai fascisti e tedeschi, per farli lavorare alle postazioni di cannoni o per spedirli in Germania. Con l'approvazione del C.L.N. attaccammo il capannone dei prigionieri immobilizzammo la sentinella che era un fascista vestito da tedesco e liberammo i prigionieri, non ci furono ne morti ne feriti. Non ci furono rappresaglie, forse perché i tedeschi pensarono che i prigionieri si erano liberati da soli. Avremmo voluto attaccare e sparare ai fascisti e tedeschi, sapevamo delle atrocità che avevano fatto e facevano, ma l'ordine del C.L.N. era tassativo evitare se possibile ogni scontro a fuoco causa rappresaglie. Ma essere tutti insieme armati, non aver aderito alla

chiamata alle armi dei fascisti, stare in montagna armati per difenderci dalle prepotenze dai rastrellamenti e a nostra volta essere militarmente attivi mi faceva sentire orgoglioso di essere un Partigiano.

Da Firenze fino a Pisa l'Arno divide in due le cittadine come Empoli, Signa, Santa Croce, Pontedera fino a Livorno. Empoli era divisa in due, da una parte gli alleati, dall'altra riva Spicchio, Sovigliana, Vinci, Cerreto, Marcignana, Fucecchio e tutto il Monte Albano, erano occupate dai tedeschi. Per mesi le due sponde dell'Arno erano la prima linea del fronte. Il ponte dell'Arno come tanti altri ponti erano stati fatti saltare. L'avanzata alleata senza ragione era ferma da mesi con grande disagio della popolazione nella parte ancora occupata dai tedeschi. La gente soffriva la fame i rastrellamenti i cannoneggiamenti avvenivano tutti i giorni, furono mesi difficili per tutti, per i feriti per i malati era difficile curarli non si trovava né medici né medicinali, vi furono anche casi mortali per il tifo. L'unico ospedale era a Carmignano ma era sempre pieno e controllato dai tedeschi il C.L.N. faceva il possibile per aiutare la popolazione ma anche noi avevamo gli stessi problemi.

Gli Alleati si limitavano a cannoneggiare le postazioni nemiche, i tedeschi facevano altrettanto distruggendo le poche case rimaste ancora in piedi. In quei mesi i rapporti con la popolazione si facevano sempre più difficili i tedeschi depredavano tutto quello che trovavano nelle case nelle stalle dei contadini, facevano continui rastrellamenti di uomini validi adatti a lavorare alle postazioni dei cannoni o per portarli in Germania. Per i tedeschi tutti erano Partigiani e chi si ribellava veniva fucilato. I vari gruppi Partigiani nascosti nei boschi anche se armati non potevano fare niente dovevano obbedire agli ordini ricevuti. IL Monte Albano non è una grande montagna è un Monte con dei boschi, per azioni di guerriglia Partigiana i tedeschi e i fascisti avrebbero con facilità bruciato tutto e ucciso tutti, Partigiani e civili come avevano fatto nella palude di Fucecchio e come hanno fatto in altri Paesi e Città.

Nel versante boschivo che declina verso Pistoia-Prato vi furono degli scontri armati con i fascisti con morti e feriti da ambo le parti, ma non crearono né grandi conseguenze né grandi rappresaglie. Queste sono le ragioni perché nelle nostre zone non ci sono state grandi azioni di guerriglia partigiana. Nelle riunioni e discussioni si criticavano gli ordini di non attaccare e di non combattere i nazifascisti, noi si fantasticava e si credeva che attaccando si riportava grandi vittorie, ma nella realtà sarebbe stata una altra cosa con le conseguenze che ne sarebbero derivate.

Ma diversi compagni chiesero il permesso ottenendolo di andare in altre formazioni Partigiane nelle zone di Prato, di Pistoia, verso Bologna, anche i quattro russi insieme a un compagno di Sesto Fiorentino partirono per raggiungere i Partigiani di Monte Morello. Io non sono andato via perché pensavo di essere utile rimanendo al mio posto, e perché dovevo pensare a mio fratello minore che era impaurito, era rimasto scioccato dalla brutta esperienza di essere stato catturato dai tedeschi e aver lavorato per tre giorni sotto le cannonate alla costruzione delle postazioni per le batterie dei cannoni tedeschi, dove i prigionieri venivano trattati duramente, con poco cibo, solo patate, e la paura di essere deportati in Germania.

Il fronte era fermo da mesi, le ragioni erano per dare modo agli Alleati di organizzarsi e prepararsi all'attacco della linea Gotica, che i Tedeschi avevano fortemente fortificata, linea che partendo dalla Versilia, attraverso le Alpi Apuane e l'Appennino Tosco-Emiliano raggiungeva Rimini. Finalmente gli Alleati e Partigiani, riprendono le ostilità, nei paesi vicino alla linea GOTICA che stava per essere attaccata dagli Alleati e Partigiani, I tedeschi e i fascisti per ritorsione contro i Partigiani uccidevano e massacravano uomini donne e bambini vittime innocenti. Furono dati alle fiamme e distrutti interi villaggi e paesi. Le ESSE-ESSE assieme a reparti fascisti e camicie nere della repubblica di Salò distruggevano e uccidevano tutti quelli che trovavano sul loro cammino. La ferocia bestiale di questi fanatici assassini non ebbe limiti, preti uomini donne e bambini venivano rinchiusi nelle chiese nei capannoni, e dalle porte venivano mitragliati, poi bruciavano tutto con i lanciafiamme. I paesi martiri come Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema rimarranno a perenne testimonianza dell'inumanità, della degradazione di uomini se così si possono ancora chiamare gli indottrinati dalla politica Nazifascista.

Il 21 aprile 1944 a Sant'Anna di Stazzema furono uccisi 560 civili

Marzabotto e nei paesi limitrofi la rappresaglia Nazifascista tra il 29 aprile e il 5 maggio uccisero 1800 fra Partigiani e civili, donne vecchi e bambini.

Questi paesi Martiri della ferocia Nazifascista saranno sempre ricordati dal popolo antifascista, ma i responsabili di tali barbarie siano che Tedeschi che Fascisti solo alcuni di loro saranno condannati. La Toscana come tutte le regioni d'Italia, in ogni città in ogni paese in ogni borgata vi sono monumenti e targhe in ricordo delle stragi delle fucilazioni delle impiccagioni di Partigiani e di stragi dei civili innocenti.

FIRENZE, alle Cascine il 3 maggio 1944, 26 Partigiani furono fucilati

e 140 civili furono rastrellati torturati e mandati in Germania, nei campi di sterminio.

Marradi, il 17 luglio 1944 furono fucilati 44 fra Partigiani e alcuni civili.

Greve in Chianti, 21 luglio, 8 Partigiani torturati e fucilati.

San Miniato alto, 22 aprile 1944, 55 civili rinchiusi in Chiesa vennero uccisi a cannonate. Empoli, 24 luglio, 29 civili per rappresaglia furono fucilati.

Scandicci, agosto 1944, 27 fra Partigiani e civili vennero fucilati dai Fascisti.

Fucecchio palude, il 23 agosto 1944, vennero fucilati 185 civili .

Prato Coiano, 8 settembre, 31 Partigiani e 8 civili vennero fucilati,

Viareggio, 15 settembre, 6 Partigiani torturati e fucilati,.

Pietra Santa, 16 settembre, furono fucilati 19 fra Partigiani e civili.

Seravezza, 27 settembre, vennero fucilati 8 Partigiani. Molti Partigiani furono impiccati. Ci furono tanti altri eccidi e rastrellamenti che ora mi è difficile ricordare.

Era la fine di luglio nell'aria si avvertiva che il momento della liberazione, stava per arrivare la sera, appena fa buio le batterie tedesche non sparano più, si sente il rumore dei carri Armati, camion pieni di soldati che stanno partendo, si sentono ordini secchi perentori, i tedeschi stanno ritirandosi, si sentono anche i boati dei guastatori che fanno saltare case, alberi, lungo le strade, per ritardare l'avanzata degli alleati. Si sentono anche spari di mitra di pistole i tedeschi e i fascisti sfogano la loro rabbia il loro rancore sui civili, dimostrandosi ancora una volta quelli che sono feroci assassini e fanatici esecutori di efferati delitti. I Partigiani attaccano le retroguardie tedesche e liberano Prato importante città laniera. Pistoia città continuamente bombardata dagli alleati per il suo importante snodo ferroviario, viene liberata dai Partigiani impedendo la distruzione delle officine che lavorano per le ferrovie dello stato, e salvando anche tutti i macchinari. Anche su tutto il Monte Albano, Faltognano, Vitolini, Vinci, Cerreto e altri paesi i Partigiani festeggiano la vittoriosa liberazione.

Empoli finalmente è stata liberata. Empoli subisce gravi danni a causa della guerra, il 26 dicembre 1943 aerei Inglesi bombardano la stazione di Empoli che fu distrutta, furono colpite anche molte abitazioni in modo particolare la zona delle Cascine. I morti furono 128 e ci furono anche tanti feriti sotto le macerie delle case bombardate. Il giorno di Santo Stefano, tante famiglie erano sedute a tavola per il pranzo del dopo

Natale. Il bombardamento cominciò senza preavviso vicino alle una, durò forse dieci minuti, vi furono tanti morti e tanti feriti perché era l'ora di pranzo, perché la sirena dell'allarme non suonò, perché nessuno pensava che Empoli sarebbe stata bombardata. Quasi tutti i giorni formazioni di bombardieri passavano alti con il loro carico di morte per andare a bombardare obiettivi militari e strategici in alta Italia, anche quel giorno nessuno dette peso al loro passaggio.

Anche noi eravamo a desinare, quando sentimmo gli scoppi delle bombe, tutta la casa tremava sembravano scosse di terremoto, mi affacciai alla finestra e vidi tanto fumo, i primi incendi davano l'idea di ciò che era avvenuto, passato il pericolo si corse per dare aiuto, le scene che vidi dopo il bombardamento furono terribili in tanti cercavamo di dare una mano, ma le autorità ci allontanarono perché potevano esserci ancora bombe inesplose ed era un pericolo per tutti, per molto tempo non riuscivo a dimenticare ciò che avevo visto.

Il ponte sull'Arno non esisteva più, il centro di Empoli fino a Santa Maria era stato fatto saltare, Empoli era per metà un cumulo di macerie, nelle campagne tante case erano state distrutte dalle cannonate che i due schieramenti si scambiavano. Ma la gioia della liberazione era grande, anche fra le macerie tutti erano contenti. I fascisti erano fuggiti con i tedeschi, altri si erano nascosti per paura delle giuste punizioni. Gli alleati, in particolare gli Americani furono generosi nell'aiutare la popolazione affamata, con generi alimentari, cioccolate, sigarette, medicinali in particolare la penicillina farmaco da noi sconosciuto. Il C.L.N. come da accordi presi collaborava in sintonia e seriamente con i comandi Alleati, dal governo Badoglio, riconoscendo nei Carabinieri, nelle guardie di Finanza.

I Partigiani in maggioranza comunisti occupano il comune e altre strutture politiche ed amministrative. Pertanto dalle Autorità Alleate vengono ripristinate le autorità di Polizia quelle consentite, con la bandiera sempre con lo stemma coronato della Casa Savoia. La bandiera rossa con falce e martello, i fazzoletti rossi al collo dei Partigiani non erano ben visti, dall'Inghilterra Monarchica e dall'America repubblicana. Gli alleati pur riconoscendo il valore della lotta Partigiana e elogiando l'apporto dato per la liberazione di città e Paesi costato alla popolazione ed ai Partigiani centinaia di morti e migliaia di feriti, avvisano e chiedono per il ripristino della legalità la smobilitazione delle formazioni Partigiane e la consegna delle armi, in accordo col C.L.N. molti le consegnarono io e tanti altri le tenemmo per noi, senza la paura delle sanzioni stabilite dagli Alleati.

Empoli, cercava piano piano di tornare alla normalità, prima si dovevano togliere le macerie per dopo ricostruire, tutti si davano da fare, anche quei Fascisti che non si erano macchiati di delitti furono obbligati a togliere le macerie la colpa delle macerie era anche di loro. Io fui uno dei Partigiani che liberarono Vinci, anche questo Paese era pieno di macerie anche qui insieme ai paesani obbligammo i Fascisti a levarle, Vitolini era un paese al 70% di fanatici Fascisti dovevano presentarsi tutte le mattine alle otto alla casa del Popolo e incolonnati con una scorta armata venivano portati a Vinci per togliere le macerie, io facevo parte della scorta armata, con la fascia al braccio da Partigiano che li accompagnava e per questo ricevevo una paga come un soldato, che collaborava con le forze Alleate.



Rolando Fontanelli con compagni di Resistenza



Rolando Fontanelli con compagni di Resistenza



Rolando Fontanelli con compagni di Resistenza



Rolando Fontanelli con compagni di Resistenza

Capitolo VII

Partigiani volontari nel nuovo Esercito Italiano

Il C.N.L. con un proclama invita tutti i giovani Partigiani e civili ad arruolarsi nel nuovo Esercito di Liberazione Nazionale, per combattere a fianco degli Alleati e liberare l'Italia ancora occupata dai Tedeschi. L'esercito che si stava riformando era negli accordi alleati dopo l'armistizio, ma era un esercito voluto e perorato dagli Inglesi propensi a ristabilire in Italia lo stato monarchico dei Savoia. I partigiani non volevano partire ma Togliatti e il C.L.N. dissero che aderire alla chiamata sarebbe stata la dimostrazione che tanti Italiani non erano fascisti ma che avevano lottato e stavano combattendo per riabilitare e risollevare l'Italia dallo sfacelo che il partito fascista l'aveva portata, aderendo alla chiamata non saremmo diventati badogliani come il nuovo esercito veniva chiamato, ma aderendo avremmo portato una ventata di democrazia in un esercito ancora monarchico e antidemocratico.

Con questi ideali da Empoli e tutta la valle Elsa si arruolarono più di 500 giovani entusiasti di combattere a viso aperto senza paure di rappresaglie contro gli assassini Nazifascisti. Avremmo dimostrato ancora una volta che la lotta contro il Fascismo era giusta e che qualsiasi sacrificio anche il più estremo aveva la sua ragione di essere. Anche io partii volontario e con me tanti compagni Empolesi. Il 13 febbraio 1945 partimmo da Empoli destinazione Firenze, e da Firenze su delle tradotte militari arrivammo a Cesano vicino a Roma. Cesano dove si stava riformando il nuovo Esercito Italiano era un paese con un agglomeramento di caserme che ospitava già dei soldati. Le divisioni Cremona, Legnano, e Isonzo, aspettavano i nuovi rinalzi per riformare plotoni e compagnie che ormai contavano poche unità.

Arrivammo noi Partigiani e volontari con il fazzoletto rosso al collo e cantando le canzoni Partigiane, portammo un poco di entusiasmo un poco di vita in un ambiente abulico, demotivato, con i soldati che aspettavano solo la fine della guerra per tornarsene a casa. Al nostro arrivo trovammo una grandissima disorganizzazione le camerate erano sporche e maleodoranti, la disciplina non esisteva più, i sergenti gli ufficiali, fino al Colonnello, non si facevano mai vedere, anche loro aspettavano la fine della guerra. Ci riunimmo subito in assemblea e con il nostro spirito

organizzativo, stabilimmo subito con un ordine del giorno le cose più urgenti da fare. Una nostra commissione chiese al Colonnello di essere ricevuta, alla risposta di attenersi alle vie gerarchiche, e fare domanda scritta ecc...ecc..., ci ritirammo in silenzio. La mattina dopo iniziammo una azione di protesta, tutti sul piazzale della caserma con il fazzoletto rosso al collo, diventato ormai la nostra bandiera, invitammo di nuovo il Colonnello a riceverci, eravamo in tanti, a Cesano erano arrivati volontari da tutta la Toscana, dall'Umbria, dalle Marche, tutti venuti per combattere i Fascisti e i tedeschi.

Uno sparuto gruppo di soldati comandati da un Tenente, e diversi Carabinieri ci intimarono di rientrare nelle caserme, noi dicemmo che volevamo parlare con chi comandava, eravamo venuti per combattere contro i fascisti e tedeschi e avremmo combattuto anche contro di loro se ci avessero impedito di raggiungere i nostri intendimenti. Venimmo subito ricevuti nel pomeriggio da un Generale venuto da Roma.

La commissione di Partigiani e Volontari in maggioranza Comunisti e Socialisti e altre diverse ideologie politiche, insieme allo stato Maggiore delle tre divisioni riunitesi in una democratica riunione, stabilirono il seguente ordine del giorno che verrà immediatamente eseguito. Gli Ufficiali devono riprendersi le loro responsabilità, ristabilire le gerarchie Militari, ricreare lo spirito di corpo e la disciplina necessaria al funzionamento di un esercito in tempo di guerra. Iniziare subito l'addestramento per abilitare i nuovi arrivati, all'uso delle nuove armi e tattiche di guerra. AL momento creare delle commissioni di soldati per controllare che il vitto dei soldati sia buono e sufficiente come quello degli ufficiali, creare una commissione per il controllo sulla fureria per le divise e le armi, controllo della benzina perché questa non venga venduta di contrabbando ma serva solo per i mezzi militari. Tutto questo viene approvato all'unanimità eravamo riusciti a dimostrare l'onestà dei nostri intendimenti e dare al nuovo Esercito Badoglio una disciplina più democratica.

Da quel giorno le cose cominciarono a funzionare, ci addestravamo con serietà, obbedivamo disciplinatamente agli ordini degli Ufficiali prendevamo confidenza delle nuove armi, bombe a mano, mitragliatrici, mortai, e cannoni anticarro. La sera eravamo stanchi ma si parlava egualmente di politica, si cercava di immaginare come sarebbe stata l'Italia dopo la fine della guerra e quale sarebbe stato il nostro futuro, a 20 anni siamo tutti ottimisti.

Finalmente arriva l'ordine di partire, saremmo andati a combattere e

ad uccidere i fascisti e tedeschi, l'odio la sete di vendetta era dentro di noi saremmo andati per punire per vendicare, quelle atrocità, quelle distruzioni che i Nazifascisti avevano commesso, e stavano ancora commettendo in tutta Italia, volevamo combattere perché con la fine vittoriosa della guerra nascesse una nuova Italia più democratica e più attenta al benessere di tutto il popolo. Questo stato d'animo ci faceva dimenticare che in guerra si può uccidere il nemico ma si può anche morire.

Il viaggio, prima in treno poi con una interminabile colonna di automezzi, ci spostavamo dal Tirreno attraversando l'Italia all'Adriatico, per raggiungere la zona del fronte assegnata alla nostra divisione. Da Roma arrivammo a Pesaro sulla costa adriatica il viaggio sembrava non finisse mai, le strade dissestate e strette, i ponti non esistevano più, le macerie lasciate dalla guerra impedivano a volte il passaggio degli automezzi, mi stringeva il cuore vedere l'Italia ridotta un cumulo di macerie. Da Pesaro raggiungemmo Ravenna, e dopo la nostra destinazione.

La nostra divisione (La CREMONA) dava il cambio ad una divisione di Indiani anche loro soldati che facevano parte dell'Esercito Inglese, eravamo attestati in prossimità della sponda del fiume Senio, vicini ad un paese chiamato Alfonsine, il resto della divisione era disseminata sul fronte del Ravennate.

Il fiume Senio era un piccolo fiume eravamo d'estate a tratti era guadabile, la sponda Nord era presidiata e difesa dai tedeschi, nella sponda Sud ci eravamo noi, pensai ai casi della vita, mi sembrava di essere tornato a Empoli sulle rive dell'Arno, il fiume era la linea del fronte. Appena fece buio ci avvicinammo silenziosi ad occupare le postazioni e le buche a ridosso della riva del fiume, eravamo in prima linea e dall'altra parte c'erano i Tedeschi. In ogni postazione si stava in due soldati armati di mitra. Il sergente ci disse di tenere gli occhi aperti perché di notte le pattuglie Tedesche spesso si inoltravano nelle nostre linee.

Nella notte il fronte era illuminato dalle pallottole traccianti che con una scia luminosa vedevi dove cadevano, i bengala che venivano sparati illuminavano a giorno il fronte per individuare le pattuglie che di notte cercavano di scoprire le nostre postazioni di guardia. Si sentivano gli scoppi delle bombe a mano, spari isolati, e spari ininterrotti delle mitragliatrici, soli di notte in quelle buche ci sembrava di vedere nemici da tutte le parti, quella notte fu terribile nessuno di noi immaginava che il fronte di notte era così pauroso. Con l'arrivo del giorno gli spari cessarono quasi del tutto ci venne dato il cambio e noi finalmente siamo andati a dormire nelle

retrovie, le altre nottate di guardia furono meno impressionanti col tempo eravamo diventati dei veterani, passarono diversi giorni senza avvenimenti importanti ci furono solo degli scontri fra pattuglie ma tutto filava liscio, ma una sera il Capitano ci disse di prepararci perché alle prime luci del giorno ci sarebbe stato l'attacco, avremmo attraversato il fiume e sarebbero cominciati gli scontri con il nemico, le truppe Alleate anche con l'aiuto dei Partigiani avevano sfondato in più parti la linea Gotica e su tutto il nord si stava combattendo.

Noi divisione Cremona dovevamo attaccare i tedeschi nelle zone già stabilite, la conquista della linea Gotica permetteva alle truppe Alleate e al nuovo Esercito Italiano l'avanzata e la conquista di tutta la pianura Padana.

Dopo le parole del Capitano ci fu un minuto di silenzio, poi ognuno voleva dire la sua opinione ma il sergente gridò, state tutti zitti, il momento che tutti volevamo è arrivato, ora faremo veramente la guerra, ognuno deve fare quello che già avevamo stabilito. Il mortaio lo porta Torcini le munizioni le porta Piero, le mitragliatrici vanno... una a Bonistalli l'altra la porta Cecchi Reno, le munizioni le porta stomachino amico di Reno, Fontanelli e Peruzzi (il mio amico di scuola anche lui volontario) con i mitra con me in testa alla colonna, Simoncini Terreni Tosini e gli altri, tutti avete un arma usatela bene, mi raccomando non fatevi beccare, non è necessario morire, la guerra finirà presto, questi erano gli avvertimenti del Sergente un Compagno di grande esperienza aveva già combattuto contro i fascisti nella guerra di Spagna, si chiamava Bucelli Giuseppe abitava a Grosseto era un uomo leale e coraggioso, nell'avanzata era sempre in testa alla Compagnia, fu ferito non gravemente negli ultimi giorni di guerra.

Quella notte come molti di noi non riuscivo a dormire, pensavo ai miei genitori a mio fratello, forse non li avrei più rivisti, e se rimanevo ferito, se avessi perso un braccio una gamba, sentivo salire in me l'angoscia la paura che subentra prima di ogni azione pericolosa, cercai di pensare a cose più belle, pensavo a quando tornando a casa sarei stato accolto come un eroe e che in Italia le cose sarebbero state migliori per tutti. Fui interrotto dai miei pensieri con l'inizio degli spari, dei cannoni, dei mortai dei carri armati che sparavano sulle postazioni nemiche per facilitarci il compito nell'attraversamento del fiume. Cessati i bombardamenti i carri armati dei Sudafricani attraversarono il fiume nei punti guadabili e noi iniziammo a muoverci dietro i carri armati.

Cominciammo l'avanzata, lo spirito il morale erano altissimi, la paura era passata pensavamo solo a combattere. Da quel momento iniziarono i

veri combattimenti, lo scoppio delle bombe a mano, le schegge dei colpi di mortaio che ricadevano fumanti su di noi, le raffiche delle mitragliatrici, le pallottole fischiavano da tutte le parti sembrava di essere all'inferno. Si avanzava bassi-bassi dietro i carri armati alla conquista delle postazioni nemiche. Noi si sparava, loro sparavano non sapevi se avevi ucciso qualcuno, c'era il fumo degli spari, la terra che ricadeva per lo scoppio delle cannonate, era una grande confusione i combattimenti così ravvicinati sono veramente terribili.

Nell'attraversamento del fiume si ebbero i primi morti i primi feriti. Uno dei primi morti fu un compagno della nostra squadra un ragazzo di Empoli, VALFREDO PULIDORI, MEDAGLIA d'ORO alla memoria, fu colpito mentre era alla testa dei suoi compagni che attraversavano il fiume.

Ci fu un altro episodio doloroso, da una postazione tedesca un cannone anticarro colpì il nostro Carro Armato nella torretta che prese subito fuoco per l'equipaggio Sudafricano non ci fu niente da fare, morirono tutti; noi individuata la postazione tedesca, cominciammo subito un nutrito lancio di bombe a mano, e poi spari con mitragliatrici e mitra fino a che dalla postazione non ci fu segno di vita, erano tutti morti, l'ordine era niente prigionieri, i combattimenti continuavano, ma dopo trenta minuti o forse di più i tedeschi si arresero, avevamo conquistato le loro linee difensive.

Molti tedeschi che si arrendevano erano ragazzi molto giovani con qualche veterano, pieni di paura, dicevano di non essere nazisti ma semplici soldati, oppure Austriaci, questo perché avevano paura che i vincitori si sarebbero vendicati di tutte le atrocità che loro avevano commesso, quando la guerra girava a loro favore. Nei combattimenti i tedeschi avevano avuto molti morti e tanti feriti che venivano trattati come esigeva la convenzione di Ginevra. Questi erano gli ordini del C.L.N. e del comando Alleato. Solo contro i fascisti contro le Brigate Nere potevamo comportarci come credevamo, ai prigionieri toglievamo tutto, le pistole che erano armi bellissime, i gradi se ne avevano, i nastrini delle campagne di guerra dove avevano combattuto. Quando si trovava un decorato con la croce di guerra al valore gli si strappava, noi pensavamo a quanti soldati, quanti civili avevano ucciso per ottenere una tale decorazione. Non ritenevamo giusto che continuassero a fregiarsi delle medaglie che attestavano i loro misfatti e le loro uccisioni.

L'avanzata continua, sul nostro fianco-destro avevamo truppe Neozelandesi, noi avanzavamo dietro i carri armati Sudafricani

naturalmente con le monture e le armi inglesi ma col fazzoletto rosso al collo, anche se questo non piaceva agli alleati, i nostri mortai e i carri armati sparavano su tutto quello che si muoveva, noi si sparava su qualsiasi movimento sospetto, anche i tedeschi sparavano, così i morti e i feriti si contavano da ambo le parti.

Il primo paese che liberammo si chiamava Alfonsine. La popolazione ci accolse festosamente grande fu la loro gioia quando si accorsero che quei soldati che sembravano Inglesi erano Partigiani volontari toscani che combattevano a fianco delle forze Alleate. La gente ci accolse nelle loro case offrendoci quel poco che avevano, l'accoglienza fraterna della gente ricompensava i nostri sacrifici.

La compagnia ebbe un giorno di riposo con i Partigiani discutemmo delle situazioni fra le altre cose gli facemmo notare che noi non avevamo incontrato, né soldati né milizie fasciste, risposero che ai fascisti avevano pensato loro, i conti con gli assassini con i torturatori fascisti erano già stati regolati, molti altri avevano avuto una buona lezione di legnate come loro avevano fatto, altri ancora i più fanatici erano fuggiti insieme ai tedeschi.

La compagnia riprese l'avanzata dietro i carri armati liberando vari paesi, come Longastrino, Codigoro, Madonna del Bosco, la resistenza tedesca si era affievolita gli scontri a fuoco erano sempre più rari, molti tedeschi si davano prigionieri senza combattere. Ci fu uno scontro con dei fascisti che si arresero subito, era una compagnia di Alpini con la camicia nera, ci dissero che erano stati obbligati ad arruolarsi oppure andare prigionieri in Germania. Credemmo a quello che dicevano e furono consegnati ai Partigiani. Dopo Cavarzere, liberammo anche il paese di Pigolato, le accoglienze dei paesi liberati erano entusiastiche, essere liberati da Partigiani Volontari Italiani erano avvenimenti difficili da dimenticare, anche da noi stessi. Riprendemmo l'avanzata liberando paesi come Porto Maggiore, San Niccolò e la città di Ferrara, per la conquista della città si collaborò con le forze Partigiane che combattevano già contro i fascisti, poi fummo sostituiti e avemmo due giorni di riposo.

Superata la linea Gotica, gli Alleati iniziarono la conquista di tutta l'alta Italia, fino ai confini della Germania. Il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia C.L.N.A.I. il 20 aprile 1945 emana l'ordine di insurrezione per tutte le città ancora occupate. Le forze fasciste erano concentrate nelle zone di Milano, lago di Como, lago di Garda e Salò, ma in Alta Italia vi era il più grande schieramento di tutte le forze Partigiane, La Brigata Garibaldi Comunista, la Matteotti Socialista la Osoppo Democristiana, e altre

rappresentanze del Governo Badoglio. La lotta armata si faceva sempre più dura, senza esclusione di colpi, non si facevano prigionieri, si uccideva senza rimorsi da ambo le parti.

Dopo l'ordine del C.L.N.A.I. a Genova dal 20 al 26 aprile 1945 insorge contro i Nazifascisti i Partigiani calando dalle montagne attaccano da tutte le parti, dopo 5 giorni di duri combattimenti i Nazifascisti si arrendono senza condizioni e depongono le armi, a ricevere e siglare la resa in rappresentanza del .C.L.N.A.I. vi era il Compagno Scappini Remo un Empolese arrestato prima della guerra e confinato nelle isole. Dopo l'armistizio fuggito in montagna diventa il Comandante della brigata Partigiana Garibaldi e membro del C.L.N.A.I. le strutture del porto e tutti macchinari furono salvati dalla distruzione per l'intervento armato dei Partigiani e degli Operai. Nei combattimenti delle città vi furono 300 morti e 2000 feriti e mutilati, fra Partigiani e civili. Tutte le Città del Nord saranno liberate dai Partigiani.



*Ricordo dei volontari della guerra di liberazione a Santa Maria
il giorno 13 febbraio 1945"*

Capitolo VIII

La fucilazione di Mussolini

Milano fu libera il 24 aprile, Torino il 28 aprile, Bergamo Brescia il 26 aprile, Lecco, Como e tutte le altre città furono liberate dai Partigiani. Mussolini resosi conto che la guerra era ormai perduta prese contatto con il vicariato di Milano chiedendo che questo prendesse accordi con la delegazione Svizzera per un possibile espatrio, ma il consolato Svizzero si oppose Mussolini non era persona gradita.

Allora Mussolini chiese sempre attraverso il vicariato un incontro con il C.L.N.A.I. All'incontro con Mussolini parteciparono: per il governo il Generale Cadorna, il Democristiano Marazzi e l'Azionista Lombardi, i Comunisti e Socialisti erano stati esclusi (e questo avverrà spesso nel clima della politica Italiana), dimenticando che le brigate Partigiane erano in maggioranza Comuniste e Socialiste che erano loro che avevano fatto più scontri, più combattimenti contro i Fascisti e Tedeschi erano loro che avevano avuto più morti e feriti.

Pertini saputo dell'incontro corre subito al Vicariato e dice a tutti i presenti che non ci saranno mai trattative di espatrio o di prigionia per Mussolini, ma il C.L.N. poteva solo accettare la resa incondizionata del Duce e di tutti i Fascisti, e sarebbe stato solo il popolo a decidere della loro sorte.

Mussolini doveva dare la risposta entro due ore, ma fuggiva invece verso la Svizzera con i pochi gerarchi ancora fedeli e una compagnia di soldati Tedesca, faceva tappa nella zona del lago di Como, organizzando la fuga in Germania.

La guerra stava per finire il C.L.N.A.I. cercando di evitare ancora spargimenti di sangue e prende accordi con il comando tedesco. I soldati e i comandanti senza combattere e con i propri mezzi potevano ritirarsi dall'Italia verso la Germania. I Partigiani avrebbero costituito posti di blocco in ogni paese per controllare che nessuno specie se fascista avrebbe lasciato l'Italia nascosto nei camion dei Tedeschi. Questa fu una intelligente precauzione perché in uno dei camion controllati fu trovato Mussolini vestito da tedesco, e in altri camion fu trovata la signora Petacci e altri gerarchi fascisti, dopo aspre trattative con i tedeschi che non volevano consegnarli, furono immediatamente prelevati dalle autorità Partigiane.

Subito, la cattura di Mussolini ebbe una forte risonanza. Il governo Badoglio ne chiedeva la consegna, Le truppe alleate inviarono una delegazione per prelevare Mussolini, ma il C.L.N.A.I. La pensava diversamente, Mussolini era un criminale di guerra era già stato giudicato e condannato a morte con tutta la sua cricca di banditi dal tribunale di guerra Partigiano del C.N.L.A.I. Era il Popolo che poteva giudicarlo, era il Popolo che aveva sofferto la tirannia Fascista.

Da Milano il C.L.N. invia a Dongo dove Mussolini era tenuto prigioniero, un Partigiano, Walter Audisio con l'ordine di eseguire la condanna a morte stabilita dal tribunale militare del C.N.L.A.I. Quello che ora racconto non sono sicuro della cronologia dei fatti che realmente sono accaduti della morte di Mussolini... il bellissimo film dal titolo: Mussolini ultimo atto; credo corrisponda molto alla verità storica degli avvenimenti... Mussolini viene prelevato e caricato su una macchina, la signora Petacci vuole con forza seguire Mussolini, la macchina del colonnello Valerio (nome di battaglia Walter Audisio) si arrampica su quelle stradine collinari, alla ricerca di un luogo adatto per l'esecuzione una volta trovato Mussolini viene fatto scendere e fatto appoggiare al muro di una villetta, la signora Petacci viene fatta allontanare ma lei come un gesto d'amore vuole seguire Mussolini. Il luogo dell'esecuzione è silenzioso la gente per paura è rinchiusa nelle proprie case, ora Mussolini è solo, tutti lo hanno abbandonato il Colonnello Valerio dopo aver pronunciato le parole di rito, "Benito Mussolini siete stato condannato a morte dal tribunale Partigiano e dal Popolo Italiano e la sentenza verrà subito eseguita".

Vengono sparate due raffiche di mitra, Mussolini e la signora Petacci vengono uccisi: il 29 aprile 1945 è stato fucilato il maggiore responsabile delle tragedie e delle sofferenze di tutto il popolo Italiano.

Capitolo IX

La fine della guerra e ritorno a casa

La divisione Cremona continua l'avanzata, la resistenza tedesca non esiste più, liberiamo Rovigo, Pieve di Sacco e Abano Terme, fino a Padova, tutti i paesi e le città erano state liberate dai Partigiani, al nostro arrivo la popolazione ci accoglieva con entusiastici festeggiamenti, eravamo gli Italiani, Partigiani, volontari della libertà con il fazzoletto rosso al collo. L'avanzata procedeva velocemente i tedeschi si arrendevano senza combattere, capivamo che la guerra stava per finire. I fascisti della Repubblica di Salò erano spariti, ci dicevano i Partigiani che alcuni Fascisti erano stati fatti prigionieri, altri avevano gettato la montura e le armi ed erano fuggiti, altri i più responsabili avevano avuto dai Partigiani quello che meritavano.

Il 3 maggio 1945 la guerra in Italia è finita, la divisione Cremona si trovava accampata tra Padova e Venezia vicino alla 28.a Brigata partigiana Garibaldi, Mario Gardini (Bulow), il Principe Umberto di Casa Savoia desidera passare in rassegna i reparti delle due unità fattesi onore nei combattimenti provocando l'ammirazione degli alleati. IL 16 Maggio il Principe sopra un cavallo bianco con la bandiera con lo stemma di Casa Savoia, il braccio alzato col saluto romano, passa in rassegna alle truppe, i Partigiani rimangono silenziosi come da accordi presi in precedenza, ma noi soldati Partigiani e volontari con il fazzoletto rosso al collo fra le urla e fischi intoniamo l'inno antimonarchico dei Partigiani:

[Abbasso la Casa Savoia macchiata di fango e di sangue...si svegli il popolo che langue... si vuole giustizia...al mondo siamo tutti fratelli ...].

Sul palco delle autorità alleate e di tutto il comando dell'esercito Badoglio c'è grande confusione non si aspettavano quanto stava avvenendo, una manifestazione come questa non era mai avvenuta, qualche ufficiale cercò di fermarci ma noi continuammo a cantare. Questo per me fu un avvenimento che non potrò mai dimenticare.

L'intento della Casa Savoia appoggiata dalla monarchia inglese era a dimostrare agli Alleati, che L'Italia non era più una Nazione fascista, ma sarebbe stata una Nazione con un governo monarchico e clericale, ma noi con quella dimostrazione volevamo far sapere che era la casa Savoia e il fascismo i responsabili della guerra civile in Italia.

I Partigiani, e i volontari della guerra di liberazione combattendo insieme alle forze Alleate, con coraggio e spirito combattivo hanno contribuito alla vittoria finale, dando il loro tributo di morti, feriti e invalidi, a loro vada la riconoscenza della Nazione. Alla fine della guerra la divisione Cremona avrà 258 caduti di cui 13 ufficiali, 605 feriti di cui 29 ufficiali, le perdite del nemico furono molto grandi e catturati 3256 prigionieri, (Storia illustrata, Mondadori editore novembre 1982 Milano).

Il congedo dall'Esercito di Badoglio per noi volontari era facile, bastava apporre una firma e consegnare le armi, [quelle personali le tenevamo nascoste nello zaino], ci dettero dei soldi, la paga da soldati per il tempo che eravamo stati sotto le armi, erano soldi ormai svalutati, un pacco di viveri di conforto e la lettera di congedo. La gioia la felicità per la fine della guerra e per il ritorno a casa fu offuscato da ciò che vedevamo. Si viaggiava in colonne interminabili di camion militari pieni di soldati che tornavano a casa per la fine della guerra, e di soldati alleati che tornavano dal fronte per andare a riposo nelle retrovie, nel senso contrario, le stesse file di mezzi militari, di carri armati, di camion pieni di soldati e rifornimenti che andavano al fronte, la guerra in Germania non era finita.

Il camion che ci portava a Firenze lo guidava un caporale nero che cantava sempre ed era sempre ubriaco. Le strade erano piene di buche, ai lati si vedeva solo macerie, nei paesi dove si passava tutto era desolazione, la guerra aveva distrutto interi paesi e città. Da Bologna la sola strada per Firenze era il passo della Futa, strade strette e piene di tornanti, curve contro curve, con quell'autista sempre ubriaco fu una fortuna arrivare a Firenze, dopo con mezzi di fortuna arrivammo a casa.

L'accoglienza della gente fu grandiosa, ci accolsero come degli eroi, tutti ci abbracciavano, volevano stringerci la mano, ci chiedevano quello che avevamo fatto, quello che avevamo visto, per noi furono fatti grandi festeggiamenti, riunioni politiche, cene e serate di ballo, e tutti insieme cantavamo le canzoni Partigiane brindando alla fine della guerra. I Partiti politici si davano da fare per accattivarsi il consenso della popolazione, ogni Partito aveva i suoi iscritti i suoi tesserati. Il Partito Comunista e Socialista che avevano la maggioranza avevano occupato le EX case del fascio ora diventate case del popolo, I Democristiani avevano le loro sedi nei conventi e nelle chiese con Vescovi e Arcivescovi. Il partito d'Azione e Liberale avevano sedi proprie, in locali padronali o in affitto, così come il Partito Monarchico di Badoglio che era ben visto dagli Alleati in particolare dagli Inglesi.

La Democrazia Cristiana e tutti i Partiti di destra in alleanza con la politica Angloamericana cercavano in tutti i modi di ostacolare la volontà popolare che credeva e desiderava ardentemente quel futuro migliore, da sempre desiderato, dalle masse operai e contadine, credendo che solo i partiti Comunista e Socialista, gli potevano dare. Ma l'America non avrebbe mai dato gli aiuti necessari per la ripresa economica ad uno stato con maggioranza Comunista, che sventolava bandiere con falce e martello e il fazzoletto al collo, cantando inni Partigiani.

Finita la guerra, l'Europa era divisa politicamente e economicamente fra le Nazioni vincitrici della guerra. La Polonia, Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia, facevano parte del blocco Sovietico, l'altra metà, Austria, Belgio, Olanda, Italia, nella sfera di influenza politica Angloamericana. A Berlino un muro divideva la città, Berlino EST da una parte e Berlino OVEST dall'altra. Questo segnava l'avvio della cosiddetta guerra fredda, le potenze vincitrici si contendevano il controllo politico ed economico delle nazioni da loro liberate. In Jugoslavia i Partigiani di TITO avevano combattuto e sconfitto i tedeschi e faceva parte del blocco Sovietico. L'Italia con la guerra Partigiana avendo combattuto a fianco degli Alleati, si era riscattata, non era più una nazione fascista e faceva parte delle Nazioni sotto il controllo politico degli Alleati. L'Italia Partigiana, Comunista, con le bandiere con falce e martello non piaceva agli Angloamericani, anche all'immigrati Italiani in America non piaceva una Italia Comunista. Togliatti cerca di rassicurare gli Alleati che i Comunisti Italiani non vogliono uno stato totalitario ma lottano per una Nazione democratica con libere elezioni. Caduto il fascismo rimaneva lo stato Monarchico della casa Savoia, anch'essa responsabile della rovina dell'Italia, per questo tutti i partiti di sinistra inducono un referendum perché il popolo possa scegliere fra Monarchia o Repubblica. Dopo le votazioni vittoriose del 2 luglio 1946 l'Italia è diventata una Repubblica Democratica. Il primo presidente repubblicano eletto fu EINAUDI, vero repubblicano.

L'Italia sotto l'influenza della politica Americana e Democristiana non è cambiata, i ricchi di una volta sono tornati e sono ancora più ricchi, a loro si sono aggiunti quelli che si sono arricchiti lavorando per la guerra, e che sono tornati ai posti di comando, qualche fascista che diceva di essersi pentito è tornato di nuovo a comandare, i processi per crimini di guerra sono stati insabbiati e rimasti negli scaffali, tutto voluto dalla politica degli Alleati in accordo con la D.C. di De Gasperi.

Per gli operai nulla è cambiato continua lo sfruttamento della

manodopera, anche questa volta le promesse fatte, non verranno mantenute, nei circoli culturali, nelle conferenze, nei cinema vengono esaltate le grandi vittorie Americane e Inglesi cercando di sminuire l'apporto dato dalla lotta Partigiana, non vengono mai ricordati i martiri torturati e fucilati dai Tedeschi e Fascisti. Qualche Fascista di quelli ritornati a insinuato che le stragi tedesche e fasciste erano anche colpa dei Partigiani. Questi Fascisti non si erano mai pentiti anzi cercavano di tornare a comandare, ma noi con il voto potevamo impedirlo.

Capitolo X

La vittoria elettorale della Democrazia Cristiana

L'Italia si stava preparando alle prime elezioni democratiche, era un avvenimento nuovo, eccezionale, a governare il Paese andrà quella coalizione politica, che alle urne riceverà più voti. La preparazione a questo evento, è febbrile e incerta, tutti i partiti si stanno preparando al meglio delle loro possibilità. L'11 aprile 1948 si deciderà quale sarà il partito che potrà governare democraticamente l'Italia. Ogni Partito organizza comizi propagandistici, l'Italia è tappezzata di manifesti, ognuno elogia la bontà del proprio Partito.

Per le spese propagandistiche tutti i Partiti ricevono gli aiuti dai loro sostenitori, forse il Partito Comunista li riceve dalla Russia. La Democrazia Cristiana li riceve dagli Alleati con grossi aiuti di denaro e appoggio politico, la D.C. ha un altro importante sostenitore, il Vaticano. Roma la capitale d'Italia ospita al suo interno uno dei più ricchi Stati al mondo, lo Stato Pontificio, possiede immense ricchezze di beni mobili e immobili. Le stanze Vaticane, le Chiese le Cattedrali sono piene, di Affreschi, Quadri, Statue e monumenti dei più grandi artisti di tutto il mondo, il loro valore è incalcolabile. Possiede una Banca che tratta operazioni Bancarie Americane e Europee in particolare con Banche svizzere, nessuno sa quante ricchezze sono racchiuse nei forzieri Vaticani. Le ricchezze accumulate nei tempi dai Papi guerrieri e conquistatori, lasciti in denari e in possedimenti donati alla Chiesa da peccatori pentiti nella speranza conquistarsi il Paradiso.

Questo ricco stato Vaticano si è sempre schierato dalla parte dei potenti, dei ricchi. Per un ventennio la Chiesa a benedetto bandiere e gagliardetti Monarchici, e Fascisti, approvando gli arresti, le carcerazioni di tutti gli oppositori del regime Fascista, anche questa volta la chiesa Cattolica è dalla parte dei ricchi, contro i poveri contro le sue pecorelle come dicono i preti che si sono smarrite.

Il Vaticano prende una chiara posizione politica, in accordo con la D.C. e partiti alleati. Il Vaticano con le sue 25.650 parrocchie e confessionali con frati monache e preti predica a tutti i cristiani che bisogna votare per la Democrazia Cristiana e che votare per i Comunisti è peccato mortale, che i Comunisti sono dei senza DIO, la chiesa di Cristo scomunicherà chi vota per loro. I comunisti non potranno sposarsi in Chiesa, e non potranno mai

fare la comunione. la Chiesa che predica l'amore e il perdono considera i comunisti dei nemici da combattere, se potesse li manderebbe tutti al rogo come eretici, li brucerebbe tutti come faceva ai tempi della Santa Inquisizione. Prima delle elezioni avvengono dei miracoli, si manifestano strani fenomeni mai visti prima, dal volto di alcune statue della Madonna scendono lacrime. A queste apparizioni la folla dei credenti accorre in massa, avvengono scene di isterismo, la folla impaurita temendo chissà quale sciagura si inginocchia e prega promettendo che non voterà mai Comunista.

Questa fu la prima campagna elettorale della Democrazia Cristiana che approfittando della paura dell'Inferno della gente ne trasse il suo tornaconto. Tutto questo e altri fattori hanno permesso che per la prima votazione democratica Italiana, la Democrazia Cristiana e i suoi alleati ottenessero la maggioranza. Alla prima votazione a vinto la destra conservatrice, i partiti Comunista e Socialista, divisi stupidamente fra di loro e incapaci hanno perduto la grande occasione di governare il Paese. La destra dei proprietari terrieri dei padroni hanno vinto e tutto rimane come prima, con l'aiuto della politica Alleata il potere torna nelle mani dei soliti ricchi, dei soliti sfruttatori delle classi lavoratrici, le speranze di un mondo migliore le diverse condizioni economiche, i diritti dei lavoratori che i Comunisti chiedevano non sono state realizzate, per tutti i Partiti di sinistra fu una grande sconfitta. Ma rimaneva la speranza che alle nuove elezioni con una migliore organizzazione e maturità politica forse avremmo vinto noi della sinistra la speranza è l'ultima a morire.

Per me la sconfitta, fu una tragedia, il mondo mi stava crollando addosso, tutti i sacrifici fatti, la lotta Partigiana, la guerra, tutto era finito, credevo di diventare una persona importante invece tutto era andato in fumo, il futuro politico per me non esisteva più. Ero stato scelto per frequentare la scuola di Partito a Firenze, andavo anche alla scuola serale per avere almeno la licenza delle scuole superiori, mi stavo preparando ad intraprendere la carriera politica, ora era tutto finito. Da quel giorno in me successe qualcosa che non sono mai riuscito di capire, non riuscivo ad accettare la sconfitta, né seppi reagire, così stupidamente scelsi di abbandonare tutto, scuole di Partito e scuole serali. Dopo giorni cominciai a riflettere su quello che sarei potuto diventare, mi raffiguravo il dirigente politico del P.C.I., che doveva tenere un contegno serio, molto controllato nei modi di fare, nei modi di parlare, doveva essere un uomo tutto dedicato al Partito e famiglia. Mi resi conto che non mi sarei mai adattato a questo modo di vivere.

Avevo venti anni, gli anni della mia giovinezza li avevo passati nella miseria,

nella paura della guerra e con tutte le traversie che la guerra comporta. Ero tornato contento felice di essere ancora vivo con tanta voglia di divertirmi, mi piaceva ballare, scherzare ridere in compagnia di amici e belle ragazze. Le riunioni di Partito cominciai a trovarle noiose e troppo serie, per questo fui richiamato dalla direzione perché il mio comportamento non era adatto ad un dirigente politico. Piano piano mi allontanai, non andai quasi più alle riunioni di Partito, sapevo di commettere un errore ma non riuscivo a fare diversamente di questo mi sono pentito amaramente.

A quei giorni il Partito era settario, per la segreteria per i dirigenti, i comunisti erano solo chi era stato in prigione ho combattuto come Partigiano. Invece per avere un grande Partito che doveva avere un peso importante nello scenario politico Italiano, il Partito doveva consentire a tutti di iscriversi, di prendere la tessera per fare veramente un grande Partito, più democratico e meno condizionato, dalla influenza del Comunismo Russo. La situazione politica Italiana esigeva che il Partito Comunista anche se all'opposizione doveva dare il suo contributo collaborando con tutte le forze politiche alla ricostruzione dell'Italia. Togliatti aveva dato disposizioni perché tutto ciò avvenisse, dei vecchi compagni in molti non condividevano il nuovo indirizzo politico del Partito, non capivano che la clandestinità era finita, io invece ero perfettamente d'accordo con le nuove direttive. Con la fine della guerra il mondo stava cambiando così ci furono accese discussioni per le mie diversità di vedute, fui anche accusato di riformismo, furono anche queste divergenze politiche che mi allontanarono ancora di più dalla collaborazione attiva del Partito, anche se esistevano questi contrasti sono sempre rimasto un uomo di sinistra.

L'Italia con l'aiuto degli Americani piano piano si stava riprendendo dalle ferite della guerra la ricostruzione delle vecchie case e la costruzione delle nuove dava lavoro a molti operai, inizia così la grande speculazione Edilizia, la corruzione per ottenere gli appalti per la ricostruzione faceva parte della nuova politica Democristiana. I padroni erano tornati, si erano rintanati come talpe durante la guerra ma ora erano tornati. Nell'Empolese i Fascisti Taddei e Mainardi, nella vetreria ancora di loro proprietà, avevano riaperto un forno fusorio dando lavoro ai lavoratori del vetro, sorgevano piccole confezioni di cappotti, impermeabili e vestiti dando lavoro a molte donne, aprivano anche altre piccole attività artigianali piano piano la città tornava a vivere.

Ma il lavoro per tutti non c'era, per quelli che lavoravano il salario era basso come al solito i vecchi e i nuovi padroni continuavano a sfruttare i

lavoratori. Il Partito Comunista e Socialista, erano all'opposizione e facevano il possibile per migliorare le condizioni degli operai iniziando scioperi e dimostrazioni che però venivano sciolti dalla Polizia Celere, addestrata allo scopo di reprimere anche con la forza ogni manifestazione di protesta, la Celere era comandata dall'anticomunista ministro dell'Interno Mario Scelba, nella Celere vi era un forte numero di individui del disciolto Partito Fascista, che sfogavano sui dimostranti il loro odio, la loro frustrazione per aver perduto tutti i privilegi che il Fascismo gli aveva concesso.

In questa difficile situazione l'Onorevole Togliatti era stato nominato sotto segretario al Ministero della Giustizia, per convenienza politica, e per attenuare l'odio che ancora covava sotto la cenere, fra Comunisti e Fascisti, Togliatti nell'ottobre 1946 aveva approvato la richiesta di amnistia di tutti i reati politici escluso i criminali di guerra. Con questo decreto di legge 11500 Fascisti vengono amnistiati e escono di prigione.

Molti Partigiani non ne comprendono le ragioni, e sbagliando restituiscono la tessera del Partito. Tanti di questi fascisti con l'approvazione della D.C. e degli alleati torneranno ai loro posti di comando. L'Italia torna ad essere uno Stato clericale e fascista come una volta. Le conseguenze di questo nuovo ordinamento politico saranno che il giorno 14 luglio 1948 l'onorevole Palmiro Togliatti segretario del Partito Comunista Italiano mentre stava uscendo da Montecitorio con a fianco la compagna onorevole Nilde Iotti viene colpito da tre colpi di pistola, da tale Antonio Pallanti iscritto al rinato partito fascista il M.S.I.

Immediatamente la notizia è fragorosa come una bomba, tutta l'Italia si ferma, si fermano tutte le attività, tutti gli operai insieme al popolo si riversano nelle strade nelle piazze. Inizia subito una mobilitazione generale. Nelle più importanti città Italiane il popolo da inizio ad importanti e globali manifestazioni, i cortei sfilano con in testa le bandiere rosse con falce e martello e cantando inni Partigiani. Il ministro fascista Scelba cerca di fermare le manifestazioni ma il popolo è deciso nei suoi intenti così avvengono cruenti scontri con la polizia con morti e feriti. I Partigiani io compreso riprendono le armi tenute nascoste, e si stanno organizzando per una insurrezione armata eravamo pronti per fare un colpo di stato, ma l'ordine di insurrezione non venne mai dato. Togliatti non era in pericolo di vita, dal suo letto di ospedale parlò alla nazione, raccomandando a tutti la calma tutto si sarebbe aggiustato, con il ritorno alla normalità, i responsabili sarebbero stati puniti ma non è mai stato punito nessuno né mai si è saputo chi erano i veri mandanti dell'agguato.

Nota finale

Alcune mie riflessioni sull'operazione "Mani pulite"

L'Italia con il boom edilizio con le fabbriche che assumevano mano d'opera, per gli Italiani inizia un periodo di benessere, le lotte sindacali gli scioperi hanno permesso di raggiungere i miglioramenti economici tanto desiderati. Con il nuovo sistema di cambiali e dei mutui tanti operai si sono fatti la casa e comprato l'automobile. Ma è un benessere fittizio, il debito pubblico sale vertiginosamente come in nessuna altra parte del mondo, la corruzione è enorme, le mazzette come vengono chiamate, cioè le enormi somme di denaro pubblico che servono per il libero scambio di favori di amici per gli amici, fanno parte del sistema di trattare gli affari. Gli imprenditori i politici sono una cricca di corrotti e corruttori. In questa borgia di malaffare, la Mafia, la Camorra si introducono come api sul miele in ogni ceto sociale, la connessione di uomini politici di tutti i partiti con la malavita organizzata è cosa tante volte accertata. La Magistratura dopo indagini accurate rinvia a giudizio e condanna vari malfattori, ma tutto è corrotto e nei processi nessuno sarà condannato, con i soldi tutto viene corrotto e tutto viene comprato.

Questo era il quadro del grande Boom economico italiano. Anche i politici di sinistra hanno le loro responsabilità anche loro erano immischiati nel gioco perverso delle mazzette, dei rimborsi delle spese elettorali, che arricchivano le segreterie dei Partiti, e che tesoriери senza scrupoli si appropriavano personalmente del denaro pubblico facendo favori agli amici e ai parenti ha svantaggio dei lavoratori che veramente pagano le tasse, sono responsabili della legge Gasparri che privilegia le televisioni di Berlusconi a svantaggio delle televisioni dello Stato, hanno permesso che venissero approvate leggi a favore di Berlusconi per non essere condannato nei tanti processi che aveva in corso, e hanno accettato e approvato gli aumenti dei loro stipendi, le facilitazioni pensionistiche, lo scandalo dei vitalizzi e tanti altri privilegi mentre le pensioni dei lavoratori rimangono basse e le pensioni sociali, erano e lo sono tutt'ora da terzo Mondo.

In questo clima di ineguaglianze sociali nascono le famose brigate rosse, che gambizzano, uccidono, quelli che ritenevano nemici del proletariato. Il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro rimane una macchia nera nella D.C. chi sono i veri responsabili della sua uccisione? Alla morte di Aldo Moro in

molti erano in lotta per avere il suo posto a capo del Governo.

Aldo Moro cercava un accordo politico con la sinistra, si parlava di un compromesso storico che non piaceva alla estrema destra di Giulio Andreotti. I responsabili sono forse i servizi segreti Americani o i fascisti italiani oppure la Mafia, tutto è rimasto un mistero.

Altri misteri sono la strage di piazza Fontana il 12 dicembre 1962 a Milano, la strage della stazione di Bologna del 2 agosto 1980, la bomba ai Georgofili di Firenze il 7 marzo 1993. Tutte le stragi fanno parte di un piano eversivo della Mafia? dei Fascisti? o della setta Massonica P.2.? tutto rimane ancora un mistero.

Nelle elezioni del 1983 la Democrazia Cristiana di Andreotti e il Partito Socialista di Bettino Craxi si sono alleati e vincono le elezioni. I Comunisti e suoi alleati non trovando nessuno accordo fra di loro, rimanendo ancora all'opposizione. Per la prima volta in Italia un uomo di sinistra un Socialista viene eletto presidente del Consiglio.

Ma le speranze di miglioramenti economici saranno deluse, niente cambia, anzi la corruzione aumenta il mal governo è sempre più evidente, anche i Socialisti di Bettino Craxi ora al comando, vogliono la possibilità di arricchirsi come hanno fatto tutti gli altri prima di loro. La classe politica fa a gara a chi ruba di più, sia per il Partito che per se stessi, solo la classe operaia rimane sempre più povera.

Finalmente il 17 febbraio 1992 un oscuro Magistrato Antonio di Pietro riesce ad appurare con prove certe le malefatte di un impiegato dello stato il signor Mario Chiesa che messo alle strette confessa, spiega e descrive nei minimi particolari tutto il sistema di corruzione, il giro perverso di mazzette che esisteva in Lombardia e nella ricca città di Milano. Subito viene creato un Pool di Magistrati onesti e Carabinieri che verrà chiamato Mani Pulite.

Negli interrogatori verrà accertato che la corruzione è arrivata a tutti i livelli della società. L'imputato racconta del giro di mazzette, delle ingenti somme di denaro che passano di mano in mano con grande facilità, dalle aste con appalti truccati, strade e grandi opere di utilità pubbliche iniziate e mai finite con enorme spreco di denaro pubblico, spese di costruzioni iniziate per avere i soldi dal Governo e mai terminate, per mancanza di fondi, i soldi erano spariti. Li avevano presi i politici per i loro interessi di Partito, e convenienze personali. Anche la mafia e la loggia massonica P.2 di Licio Gelli sono amici degli amici. Nella lista della P.2 che è proibita dalla nostra Costituzione vi sono nomi di personalità politiche e dell'alta Finanza, Banche comprese, anche il futuro padrone dell'Italia Berlusconi è nella lista.

Nei processi di Mani Pulite molte persone indagate verranno condannate, anche il Presidente del Consiglio Bettino Craxi verrà condannato ma riesce a fuggire all'Estero.

Dopo mani pulite l'Italia si prepara a nuove elezioni, I Socialisti dopo lo scandalo delle mazzette non esistono più, anche la D.C. è disciolta, il centro Sinistra crede di essere vicino a vincere l'elezione, e riuscire finalmente a guidare il Paese, ma il malcontento di questa situazione e la confusione di tutta la politica Italiana, consente che sulla scena politica italiana si presenti un ricco palazzinaro, uno scaltro imprenditore senza scrupoli, corrotto e corruttore colluso con la mafia, che con l'amicizia di Craxi al momento Ministro del Consiglio, con le sue società hanno costruito mezza Milano.

Berlusconi come è riuscito ad accumulare un grande patrimonio? Una delle ragioni può essere questa. A ROMA nel 1970 per gelosia si uccide e uccide la moglie il Marchese Camillo Casati Stampa lasciando tutti i suoi averi alla figlia minorenni, uno di questi beni è una bellissima e grande villa circondata da un parco immenso di 3550 M.Q. Con scuderia, piscina e altro, all'interno quadri, volumi antichi, il tutto di grande valore, la Villa era amministrata dal politico Dell'Utri e come custode e stalliere un noto mafioso, il tutore della ragazza minorenni era l'Avvocato Previti. La grande villa viene venduta per la cifra irrisoria di 750 milioni di lire tramite l'avvocato Previti al signor Silvio Berlusconi, la villa viene pagata a rate e con fidejussioni, queste operazioni danno la possibilità a Berlusconi di chiedere e ottenere dalle banche ingenti prestiti garantendoli con il valore della grande villa che verrà valutata circa 10 miliardi.

Di questo scandaloso imbroglio indaga la Procura e processa e condanna Dell'Utri e Previti, Berlusconi divenuto nel frattempo Capo dello Stato Italiano viene assolto avendo fatto delle leggi a suo favore. Berlusconi immediatamente compra varie testate di giornali, saranno utili alla propaganda elettorale, crea tre importanti reti televisive con molti spot pubblicitari, in concorrenza delle televisioni di stato traendone enormi profitti che saranno di vitale importanza per la sua propaganda elettorale.

La sinistra è una coalizione litigiosa, tutti contro tutti, i vecchi dirigenti sono ancora legati al comunismo Sovietico, Bertinotti P.R.C., Diliberto vecchio Stalinista, a loro come altri dirigenti la mancata capacità di capire che i tempi stavano cambiando, per vincere dovevamo fare una politica più liberale, seguire le regole del consumismo e coadiuvare alla espansione economica, e con la vittoria elettorale fare delle leggi a favore delle classi operaie. Berlusconi con i suoi soldi, con i suoi giornali e con grande aiuto

delle sue televisioni, fonda un Partito che si chiamerà Forza Italia, si allea con i Fascisti di Alleanza Nazionale di Fini e alla Lega di Bossi, parte dell'elettorato Democristiano e Socialista voteranno per lui.

Berlusconi nelle sue conferenze propagandistiche in modo particolare dalle sue televisioni fa grandi promesse di miglioramenti economici, promettendo un milione di posti di lavoro, con queste ingannevoli promesse alle elezioni del 1994 vincerà le elezioni, ma non manterrà mai le promesse fatte.

Ricordo quello che diceva mio padre, l'uomo è uno strano animale e aveva ragione, la massa rimane affascinata da chi sa parlare come faceva Mussolini, crede con dabbenaggine delle parole di un uomo ricco e potente, il denaro la ricchezza fanno sempre presa sulla miseria e sui poveri di spirito.

Berlusconi diventa Presidente del consiglio e diventerà il padrone d'Italia, subito si dichiara liberale e nemico dei Comunisti. Da quel giorno la corruzione il malcostume toccherà vette inimmaginabili, e sarà ancora una volta un ruba-ruba generale. Il padrone di Forza Italia avendo la maggioranza non farà le leggi che dovevano creare il benessere e più posti di lavoro come aveva promesso in campagna elettorale. Ma per prima cosa farà approvare tutte leggi a suo favore, una di queste gli permetterà il consolidamento e il miglioramento delle sue televisioni a scapito di quelle dello stato. Altre leggi gli daranno modo di cancellare tutte le accuse che la Magistratura gli ha imputato.

Chiede la riforma della giustizia perché lui si dichiara innocente di tutte le accuse e di essere perseguitato politicamente dalla Giustizia. Ma tutti sappiamo che le verità sono altre i suoi rinvii ha giudizio e le condanne sono vere e giustificate. I più stretti collaboratori di Berlusconi sono quasi tutti inquisiti dalla Magistratura, sono accusati di corruzione, alcuni per collusione con la mafia, come i suoi compari Dell'Utri e Previti, altri per banca rotta, altri per appropriazione di denaro pubblico, altri che rubando si sono fatti la villa, la barca e il grande appartamento nel centro di Roma, aumentato il loro conto in banca e spedito soldi all'estero, essendo collegati fra loro nelle più svariate malefatte.

Berlusconi negli anni come capo del Governo a anteposto i suoi interessi agli interessi della Nazione diventando uno degli uomini più ricchi del mondo. Per rimanere a capo del Governo a corrotto e comprato politici e piccole frange di partitini non allineati. La magistratura a più volte indagato su questi raggiri ma lui è sempre riuscito a farla franca avendo fatto leggi a suo favore. I Partiti di sinistra sono anche loro responsabili di questa

situazione anche loro erano immischiati in questo modo perverso di fare politica, anche loro in modo minore erano amici degli amici.

La politica eccessivamente liberale di Forza Italia ha permesso ai ricchi di diventare sempre più ricchi ai poveri di rimanere sempre più poveri. Mentre tanti si arricchiscono con le varie speculazioni, tante fabbriche chiudono creando tanti disoccupati, la crisi si fa sentire. Ma per Berlusconi, nel suo trono dorato fra feste e bacchanali, la crisi non esiste. Ma tanti operai disoccupati, tanti cassaintegrati, tanti giovani che non trovano lavoro, tanti laureati che devono andare all'estero per trovare un qualsiasi lavoro per tante famiglie che non riescono ad arrivare con i soldi alla fine del mese per loro la crisi esiste veramente. Oggi viviamo un periodo di grandissimo disagio economico, i giovani non sanno quale sarà il loro futuro io penso che si debbano domandare di chi è la colpa di una situazione come questa. Io sono pessimista credo che Berlusconi, e la sua cricca compreso tutti i politici che sono al governo porteranno l'Italia alla rovina. Ma voglio credere e sperare che il popolo sappia reagire e con il voto spazzare via questa marmaglia di corruttori, di vili approfittatori che pensano solo ai loro egoistici interessi, e voglio ancora sperare che la sinistra finalmente unita, riesca a vincere per dare ai lavoratori a tutti gli Italiani il benessere e la giustizia che fino a oggi è stata negata.



Rolando Fontanelli sul fiume Senio molti anni dopo la guerra di liberazione



Alfonsine dopo la guerra



Una selezione dei volumi della collana
delle *Edizioni dell'Assemblea* è scaricabile dal sito

www.consiglio.regione.toscana.it/edizioni

Ultimi volumi pubblicati:

Enrico Martini

“Tristi ricordi”

Parlamento Regionale degli Studenti della Toscana (a cura di)

Quarantena poetica

Pier Nello Martelli

La Resistenza nell’Alta Maremma

Cristina Rossetti

Casa Piccianti ad Antona

Sandro Rogari (a cura di)

Il biennio rosso in Toscana 1919-1920

Rita e Domenico Ferlito (a cura di) - Michele Ferlito

Di là dal muro. Testimonianze di un direttore di carcere 1934-1976

Enrico Iozzelli

Il collaborazionismo a Firenze. La Rsi nelle sentenze di Corte
d’Assise straordinaria e Sezione speciale - 1945-1948

Paolo Rosseti

Storia di Massimiliano Guerri “Il Brutto”.
Patriota reggellese del Risorgimento

